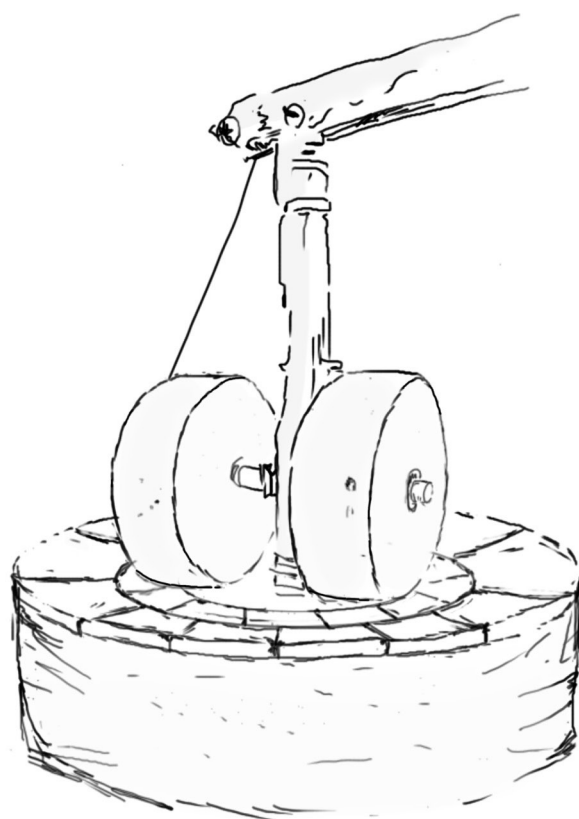


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ VII, 2024**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista di Classe A – ANVUR ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT

Consulenti internazionali

Benedict BUONO
Matthias HEINZ
Franco PIERNO
Elton PRIFTI

Volume VII, 2024

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista di Classe A – ANVUR (Settore 10/F3) *open access* (www.avsi.unicat.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. VI, 2023 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Cassino, Università degli Studi di Firenze, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università degli Studi di Verona, Università per Stranieri di Siena.

Coordinamento editoriale: Lorenzo AMBROGIO. Redazione: Giulia VIRGILIO (caporedattrice), Arianna CASU, Valeria CESARACCIO, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2024. Aggiornamenti ANVUR: Delibera numero 63 del 12/03/2025, con riconoscimento della Classe A per il Settore 10/F3 e riconoscimento della Scientificità per l'Area 10. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. VII, 2024

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera E)*
Arianna Casu p. 7
- 1.2. *Terminologia occultistica (A–AI)*
Luigi Matt p. 16
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, quinta serie)*
Rosario Cambrea, Daniela Ciciarelli, Gessica Cipolla,
Francesco Cuda, Federica D’Angelo Amendola,
Simona Rita Ferrise, Grazia Flora, Aurora Gagliardi,
Mariagrazia Giovinzano, Rita Greco, Giorgia Caterina Iaquina,
Marzia Isabelli, Biagia Pia Paletta, Piergiuseppe Pandolfo,
Vincenzo Panucci, Teresa Pittelli, Ida Romanello, Lorenza Scalise,
Serena Scarcello, Davide Mario Sproviero, Elisabetta Zungri p. 54

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera Y (parziale: YO–YU)*
Yorick Gomez Gane p. 66

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell’uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2023 (lettere R–scalper)*
Roberta La Valle p. 82

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano (lettere H–L)*
Simona Cossu (H–IN), Alice Muresu (IP–IT),
Paolo Raggio (J–K), Miriam Ladu (L) p. 124

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Rosario Cambrea, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio,
Yorick Gomez Gane, Luisa Grassi, Luigi Matt, Laura Ricci
Ida Romanello, Giulia Virgilio p. 149

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia burocratica e amministrativa*
Giacomo Elia p. 181
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia codicologica, diplomatica e paleografica*
Valeria Cesaraccio p. 198

7. Saggi e note

7.1. <i>I blasoni popolari in Irpinia</i> Angela Annese	p. 206
7.2. <i>Sulla più antica attestazione di maglio</i> Alice Grazzini	p. 221
7.3. <i>Per queste motive: preistoria e storia recente di un arcaismo giuridico</i> Riccardo Gualdo	p. 226
7.4. <i>Dalla carta al digitale e ritorno. Il Dizionario Italiano Sabatini Coletti (2024)</i> Manuela Manfredini	p. 238
7.5. <i>La polisemia nel lessico retorico: il caso di conversione</i> Luigi Matt	p. 254
7.6. <i>L'onomaturgia di logonimo</i> Luca Palombo	p. 266
7.7. <i>Guazzabuglio dalla cucina al caos</i> Simone Pregnolato	p. 277

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI	p. 295
---	--------

Abbreviazioni e sigle	p. 299
------------------------------	--------

1.2. Terminologia occultistica (A–AI), di Luigi Matt*

ABSTRACT: *This article represents the first part (A–AI) of a historical dictionary of occultism. Almost all the entries offer an update compared to existing Italian dictionaries (backdating, new variants and meanings). Moreover, 17 words not included in any dictionary are documented.*

(N) abacomanzia sost. f. Metodo di divinazione basato sull’osservazione di apposite tavole divise in caselle.

1999 Paolo Albani–Paolo della Bella, *Forse Queneau. Enciclopedia delle scienze anomale*, Bologna, Zanichelli, 1999, p. 119: Mantiche e divinazioni / abacomanzia / tavole interpretative **2003** Roberto La Paglia, *La divinazione. Guida a tutte le tecniche*, Milano, Xenia, 2003, s.v.: ABACOMANZIA – Termine che indica l’insieme delle pratiche divinatorie che si servono di tavole numeriche per l’interpretazione **2010** In *thebox.forumcommunity.net*, 8 marzo 2010: Abacomanzia: termine generico che indica tutte le mantiche che vengono effettuate attraverso l’esame di tavole **2011a** In *www.press-release.it*, 24 luglio 2011: Vediamo, quindi, le più importanti forme di mantica ancora oggi praticate. Innanzitutto abbiamo la abacomanzia che di solito viene praticata attraverso l’uso di tabelle e di tavole, ricavate dopo la consul-

tazioni di dadi, le quali forniscono risposte determinate a seconda delle caselle **2011b** In *laparoladellagraziae-dellaverita.blogspot.com*, 7 novembre 2011: Abacomanzia: In uso presso greci e romani. Veniva effettuata per mezzo di tabelle e tavole di riferimento con pezzi mobili: Dopo aver ricavato un numero tramite dadi o altri sistemi, si consultava la tavola in cui erano poste caselle con risposta prefissata per avere il responso.

= Comp. di *abaco* e *–manzia*; cfr. fr. *abacomancie* (almeno dal 1976: cfr. Dominique Graff, *Regards sur les voyantes. Approche d’un phénomène social à partir d’une enquête dans l’agglomération bruxelloise*, Bruxelles, Éditions de l’Université de Bruxelles, p. 277) e sp. *abacomancia* (almeno dal 1984: cfr. Denzil Romero, *La tragedia del generalísimo*, La Habana, Casa de las Americas, p. 211).

(e) (R) abracadabra (*abrasadabra*) sost. f. inv. Parola magica, che può essere rappresentata in un amuleto in una forma triangolare che deriva dalla riscrittura in righe successive, ogni volta togliendo la lettera finale, fino a lasciare la sola *a* iniziale.

1613 Tomaso Garzoni, *Il serraglio de gli stupori del mondo*, Venezia, Dei, 1613, p. 519: refrago a Quinto [S]ereno, che con la voce incognita, e barbara Abracadabra portata al collo (quantunque ciò s’ha da tener come favola) pensa per testimonio del Valesio, e del Fernelio giovarsi alle febbri **1747** *Ciclopedia ovvero Dizionario universale delle arti e delle scienze, che contiene una esposizione de’ termini, ed una relazione delle cose significate da’ medesimi nelle arti liberali e meccaniche, e nelle scienze umane e divine*, vol. I, Napoli, De Bonis, 1747, s.v.: è un termine di Magia, che venendo replicato in due

* Per i criteri seguiti nel definire il lemario, cfr. Luigi Matt, *Primi appunti sulla terminologia occultistica*, AVSI, V (2022), pp. 321–32. Nel riportare le attestazioni antiche si sono quando opportuno modernizzati i segni paragrafematici, per migliorare la leggibilità; sono invece trascritti fedelmente i grafemi (con l’eccezione di *u* e *v*, ricondotti all’uso moderno).

maniere fra certi tempi, si crede aver la virtù di un'incanto, o di un preservativo nella cura delle febbri, e di pervenire l'altre indisposizioni. / La voce è d'origine barbara formata da ABRACAE, il nome d'un Dio, che credono contenere molti misteri: dal che allungando la parola con due sillabe aggiunte, per farla più alta e sonora, viene ABRACADABRA **1748** GRADIT (senza fonte) **1758** Gennaro Sisti, *Indirizzo per la lettura greca dalle sue oscurità rischiarata*, Napoli, Stamp. Simoniana, 1758, p. 333: Arguite voi ora di sì fatti Amuleti, soprattutto dell'*Abraxas* ed *Abracadabra*, qual sia il pensiero puro e sincero de' Cabbalisti **1791** Salvatore Spiriti, in Girolamo Fracastoro, *L'alcone ossia del governo dei cani da caccia*, Roma, s.e., 1791, p. 137: Vengono anche predicati efficacissimi a scacciar le febbri, alcuni motti, e brevetti. Tale si vuole la voce *Abracadabra*, scritta, scemandone sempre una lettera a figura di cono **1857** In «Memorie dell'I.R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», VII (1857), p. 572: L'*Abrasadabra* raccomandato da Q. Sereno Sammonico come febbrifugo è la ripetizione imperfetta di *Abrasax*, cioè *Abrasax* + *abra* che passò ai Gnostici. In origine fu un'invocazione al sole **1888** Francesco Sabatini, *Spigolature. Costumi, tradizioni popolari, dialettologia, curiosità letterarie*, Roma, Tip. Befani, 1888, p. 119: Notiamo qui come la voce *Abraxas* in persiano altro non significhi che Sole o Mitra, e che diede origine all'amuleto *Abracadabra*, buono a guarire diverse malattie, e specialmente la febbre, e al quale attribuivasi la virtù di *incantare* **av. 1930** Antonio Beltramelli, *Le novelle* (GDLI): Mi poseero sotto agli occhi la celebre formula magica alla quale sempre si sono at-

tribuite virtù misteriose, che è poi la seguente: Abracadabra **1945** Carlo Levi, *Cristo si è fermato ad Eboli* (GDLI): Di questi amuleti classici, il più comune era l'abracadabra. Visitando i malati, mi accadeva molto spesso di vedere, in generale appeso al collo con una cordicella, un fogliolino di carta, o una piccola piastrina di metallo, con su scritta, o incisa, la formula triangolare **2004** Stefano Bartezzaghi, *Incontri con la sfinge. Nuove lezioni di enigmistica*, Torino, Einaudi, 2004, p. 178: l'*abracadabra* – parola costruita su una trama di allitterazioni, – diventava un oggetto figurativo di forma triangolare, a cui si attribuivano poteri di amuleto.

= Dal lat. *abracadabra*. «La prima attestazione [...] si trova nel Liber medicinalis di Quintus Serenus Sammonicus (sec. III)» (LEI, s.v.; ivi si afferma che in italiano la voce può essere arrivata dal fr., in cui è databile intorno al 1575, oppure «dalla letteratura gnostica latina classica e medievale»). L'origine è incerta. Una delle ipotesi la vuole «composta del gr. *ābrāxas* l'Onnipotente e dell'eb. *dābār* parola» (DEI). In LEI se ne ricordano altre: «E. Bischoff spiega *abracadabra* come alterazione dell'eb. *abbada kedabra* 'diminuisci come questa parola'»; mentre «Una confusione di *k* e *σ* nel gr. *ἀβραδάξ* (Wartburg; Prati; Battisti) è meno convincente». Spiegazioni alternative sono state avanzate, senza alcun tentativo di argomentazione, in pubblicazioni occultistiche (recentemente molto diffusa quella secondo la quale l'etimo sarebbe aramaico: le forme proposte sono *avra kevadra*, *avrah kadabra*, *abra q ad habra* e altre ancora; il significato dovrebbe essere 'creo quello che dico', 'creo perché parlo', o simili).

abrasadabra → abracadabra

acda → acdac

(N) **acdac** (*acda*, *akda*) sost. m. inv. Metodo di divinazione in uso tra

gli arabi, basato sull'estrazione casuale di frecce sulle quali venivano scritti i responsi.

1819 *Dizionario d'ogni mitologia, e antichità*, vol. I, Milano, Batelli e Fanfani, 1809 [ma 1819: cfr. SBN], s.v.: ACDAC [...] *frecce senza ferro*. Gli Arabi idolatri avevano un modo di trarre le sorti, che chiamavano la sorte delle frecce. Queste frecce erano senza ferro e senza piuma; ne pigliavano tre, e le chiudevano in un sacco che era nelle mani dell'indovino il quale rendeva le risposte per *Hobal*, antico idolo del tempio della Mecca [...]. Su la prima era scritto: *comandate-mi, signore*; – su la seconda, *vietate, o impedita, signore*: – sulla terza non vi era scritto nulla. Quando qualcuno voleva determinarsi a qualche azione, andava dall'indovino, al quale recava un dono. Quell'indovino traeva dal sacco una delle frecce; se usciva la freccia del comando l'arabo intraprendeva subito la sua faccenda; se usciva quella del divieto, ne differiva l'esecuzione per un intero anno; allorché usciva la freccia bianca, che chiamavasi *Menth*, bisognava estrarre nuovamente **1830a** Antonio Bazzarini, *Dizionario enciclopedico delle scienze, lettere ed arti*, vol. I, Venezia, Andreola, 1830, s.v.: ACDAC [...] modo di trarre le sorti presso gli Arabi idolatri, che chiamavano la sorte delle frecce, le quali erano senza ferro e senza piuma **1830b** Antonio Epifania, *Trattato elementare di mitologia universale*, vol. II, Napoli, Tip. dell'Osservatore medico, 1830, p. 95: Le sorti e gl'indovinamenti non mancarono agli Arabi. *Acdà-h*, e *Azlà-m* era chiamata la *sorte delle frecce*. In numero di tre esse erano sfornite di

ferro e di piume, e rinchiusa in un sacco, il cui depositario era un indovino chiamato *Mohaver Hobal*, che rendeva gli oracoli per *Hobal* idolo della Mecca pria di *Maometto*. In una di tali frecce dunque era scritto in Arabo *Comandatemi Signore*, nell'altra *Proibitemi*, nella terza nulla era scritto; quindi pria d'intraprendere un affare un Arabo, l'indovino tirava fuori una freccia la quale s'era la prima l'Arabo si decideva all'impresa; se sortiva la seconda la differiva per un anno se infine la terza chiamata *Menh*, occorreva tirar di nuovo **1880** *Dizionario universale di scienze, lettere ed arti*, dir. da Michele Lessona, vol. I, Milano, Fratelli Treves, 1880, s.v. *acda*: ACDA o ACDAC, AKDA, AZALAN, e MENIH, nome che gli antichi arabi davano a tre frecce senza ferro e senza penne, e che rinchiusa in un sacco, estraendone una, secondochè veniva questa o quella, portando due di esse una scritta particolare, se ne aveva una sorta di responso, che si chiamava, la sorte delle frecce **1962** Cesira Corti, *Dizionario di scienze occulte e lessico ultrafanico*, Milano, Ceschina, 1962, s.v.: *acdac* o *frecce senza ferro*, sorta di divinazione presso gli arabi idolatri **1989** Ugo Dessy, *Su tempus chi passat. Il tempo che passa*, vol. II, *Sa mexicana – La medicina. Is ominis de mexicana – I guaritori*, Quartu Sant'Elena, Alfa, 1989, p. 124: *Acdac* = Divinazione diffusa tra gli arabi e presso i popoli del bacino del Sud-Mediterraneo, che utilizza tre frecce o tre listelli di ferro in ciascuno dei quali sta scritta una delle seguenti parole: *comandate*, *vietate*, *nulla*. Le tre frecce vengono poste dal mago in un sacchetto e vengono tratte una per volta da colui che vuole trarre

auspici. L'estrazione della prima indica "mettiti all'opera perché l'esito sarà positivo"; della seconda il rinvio per almeno un anno della operazione; della terza, ritentare la sorte estraendo una seconda freccia.

= Dall'ar. *acda-h* 'id.'.

(N) aceto acerrimo loc. sost. m. Sostanza ricavata in vario modo dall'aceto, identificata dagli alchimisti con l'elisir o la quinta essenza.

1544 Giovanni Braccresco, *La expositione di Geber philosopho, nella quale si dichiarano molti nobilissimi secreti della natura*, Venezia, Giolito di Ferrari, 1544, c. 49r: Dico che preparando quelli senza commistione di cosa estranea, si fanno perfetto Elixir, Et questo manifestamente io l'ho detto [...] al capitolo della preparatione dello aceto acerrimo **1605(>)** Cesare Della Riviera, *Il mondo magico de gli heroi*, Milano, Locarni, 1605, p. 66: tratti gli primi spiriti dal Vino nostro, resta il semplice Aceto magico: della cui acetosità, danno manifesto indicio gli forti spiriti, ch'indi copiosamente essalano; in tutto all'odorato simili a quelli del volgare. Acuito poi da gl'innati vegetabili egli diviene il celebre, e maraviglioso Aceto acerrimo. La voce *Acetum*, interpretata cabalisticamente, intuona / A CAelo TotUM / conciosia, ch'egli è vero, e puro influxo celeste **1683** Giovanni Battista Comastri, *Specchio della verità. Concordanze sopra la filosofia hermetica*, a cura di Anna Maria Partini, Roma, Edizioni Mediterranee, 1989, p. 97: per virtù del Cielo vegetabile, e viva quinta essenza come tutti dicono; essendo questa [...] l'acqua saturnina e lo spirito mercuriale di Basilio; il latte vergine e l'aceto acer-

rimo di Geber **1791** Giambattista Lorenzi, *Le vane gelosie*, Milano, Bianchi, 1791, pp. 11-12: Ger.: Penso / Che mi bisogna ancor aceto acerrimo, / Aceto filosofico, nel quale / Cadrà la palla ferrea. / Trif: Ah sì son queste / Le cifre arcane

1974 Alexandre Toussaint de Limojon de Saint Disdier, *Il trionfo ermetico o La pietra filosofale vittoriosa*, trad. it di Maurizio Baracano, Roma, Edizioni Mediterranee, 1974, pp. 119-120: La lunaria è il Mercurio bianco, l'aceto acerrimo è il Mercurio rosso, ma, per determinare meglio questi due Mercurii, nutriteli con una carne della loro specie: il sangue degli innocenti sgozzati, vale a dire gli spiriti dei corpi, sono il bagno dove il sole e la luna si vanno ad immergere

2019 Marwān, *L'arte del fuoco. Incontri con l'alchimia*, Milano, Jouvence, 2019, ed. digitale: la Pietra si fa con una cosa che chiamo 'nostra acqua' e che è l'unica sostanza che serve, la prima materia. I testi evitano di dirti di cosa si tratta, ma ti danno delle indicazioni: è l'aceto acerrimo, è il fuoco che produce, lo sperma dei metalli, il che significa che tutti i metalli ci si dissolvono dentro.

= Dal lat. mod. *acetum acerrimum*, comunissimo a partire dalla fine del Quattrocento, ma soprattutto in scritti di farmacologia, ad indicare un aceto trattato, usato nella preparazione di ritrovati curativi (lo stesso uso si riscontra per la loc. italiana).

aceto de' filosofi → aceto dei filosofi

(N) aceto dei filosofi (*a. de' f.*) loc. sost. m. Sostanza ricavata in vario modo dall'aceto (perlopiù con aggiunta di mercurio), in grado secondo gli alchimisti di dissolvere qualsiasi sostanza, e per questo dotata di grande forza purificatrice.

1854 Pietro Perrone, *Storia prammatico-critica delle scienze naturali e mediche presso i greci, romani, arabi ed i popoli dell'Europa al Medio-evo*, vol. III, Napoli, Tip. Palma, 1854, p. 1149: L'*acqua quarta* dice ch'è il prodotto dell'acqua terza mercuriale [...]: quest'acqua era quell'*acqua tanto* in voga appo gli alchimisti, i quali la dicevano *aceto de' filosofi*, *acqua minerale*, *rosea*, *celeste*, *benedetta* ec., poiche [sic] ne speravano immense meraviglie

1872 Isidoro Carini, *Sulle scienze occulte nel medio evo e sopra un codice della famiglia Speciale*, Palermo, Stamp. Perrino, 1872, p. 11: Tutto inteso quindi a cercare la conversibilità dei metalli e delle sostanze, procura il compilatore risolvere ostinatamente quistioni del genere che segue: come si manipoli per artificio il sangue del dragone; come si ottenga il latte della vergine o l'aceto dei filosofi, come si facciano l'ambra e il mercurio solido colle unghia di cavallo; come l'acqua dello sterco umano aumenti il peso dell'oro

1936 Antoine Joseph Pernety, *Le favole egizie e greche svelate e riportate ad un unico fondamento. Con la spiegazione dei geroglifici jeratici e della guerra di Troia, precedute dai principii generali di fisica e dal Trattato dell'Opera ermetica*, trad. it. di Giacomo Catinella, Bari, Laterza, 1936, p. 86: Il mercurio dissolvente è il vaso unico dei Filosofi nel quale si compie tutto il Magistero. I Filosofi gli hanno dato moltissimi nomi dei quali qui riportiamo i più usati: «aceto, aceto dei Filosofi, campo, aludello, acqua, acqua dell'arte [...]»

1980 Gino Testi, *Dizionario di alchimia e chimica antiquaria. Paracelso*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1980, p. 19: Aceto dei filosofi = albume dell'uovo, o anche nitrato o cloruro mercurico distillati

2014 Alessandro

Martinisi, *Il volo della fenice. Dialoghi alchemici a New York*, Milano, Lampi di stampa, 2014, p. 26: In alchimia la parola acciaio non viene dal latino *acies*, che indica la punta di un'arma da taglio ma da *acetum* cioè l'aceto. Non è una interpretazione fuori luogo. Acciaio e aceto hanno la stessa radice [...]. Si parla di aceto dei filosofi, aceto di piombo, aceto di rame e di qui tutti gli acidi reali e di fantasia.

= Dal lat mod. *acetum philosophorum*, ben diffuso a partire dal primo Cinquecento.

(N) aceto filosofico loc. sost. m.

Sostanza ricavata in vario modo dall'aceto (perlopiù con aggiunta di mercurio), considerata dagli alchimisti in grado di dissolvere qualsiasi sostanza, e per questo dotata di grande forza purificatrice.

1667 Antonio de Sgobbis, *Nuovo, et universale theatro farmaceutico*, Venezia, Stamp. Iuliana, 1667, p. 871: non piccola è la varietà delle opinioni circa l'Aceto filosofico, e sua fabrica; Questo d'Alcuni viene chiamato *Azoth*, d'Altri *Latte di Vergine*, senza il Quale alcuna cosa non può essere soluta, distillata, putrefatta, inspessata, coagulata, over ridotta in *Lapide*, over in *Elixir*

1791 Giambattista Lorenzi, *Le vane gelosie*, Milano, Bianchi, 1791: pp. 11–12: Ger.: Penso / Che mi bisogna ancor aceto acerrimo, / Aceto filosofico, nel quale / Cadrà la palla ferrea. / Trif: Ah si son queste / Le cifre arcane

1971 *Introduzione alla magia*, a cura del Gruppo di Ur, vol. II, Roma, Edizioni Mediterranee, 1971, p. 140: Nella lingua segreta dei filosofi ermetici si incontra di frequente l'espressione «*Solvente*»: «Solvente universale», «*Menstruum*», «Acqua che lava», «Acqua divina», «Acqua

che apre i pori». – Ma, a lato, tu trovi anche dei termini più luciferini: «Tossico», «Acqua corrosiva», «Acqua di Tartaro», «Aceto filosofico» **1991** Giulio Cesare Lensi Orlandi Cardini, *L'arte segreta. Cosimo e Francesco De' Medici alchimisti*, Firenze, Convivio, 1991, p. 74: All'opera di Paracelso si può accompagnare quella di un ignoto alchimista arabo: «Composizione dell'aceto filosofico – Acqua per render molli tutti i metalli – Tintura umana o il contravveleno degli antichi – Liquore che ha la virtù di cambiare la Luna in Sole e guarire le malattie» **2010** Paul Sedir, *Il segreto dei Rosa-Croce. Storia e dottrina*, Roma, Casini, 2010, ed. digitale: prendi il leone verde, scaldalo e bagnalo in questo aceto filosofico o acqua mercuriale; lascialo a bagno durante un giorno ed una notte; quest'acqua gli aprirà le vene e farà scorrere il suo sangue **2013** In «Fenix», novembre 2013 (cfr. la pagina di Luca Valentini in www.academia.edu): Ci si trova [...] dinanzi alla manifestazione animica di ciò che nella dottrina ermetico-alchimica viene designato come Solvente Universale o Aceto Filosofico, tramite cui il proprio corpo non viene né lavato né purificato, ma viene telluricamente arso, viene dissolto come in un rogo o in una morte violenta.

= Dal lat. mod. *acetum philosophicum*, ben diffuso a partire dal Seicento.

(N) **achilleomanzia** sost. f. Metodo di divinazione praticato in Cina, basato sull'osservazione di steli dell'achillea, dalla cui disposizione si ricavano figure interpretabili attraverso l'*I Ching*.

1979 Marisa Messineo Vandini, *Clippings. 15 anni di ritagli dal diario giornali-*

stico di una donna, Milano, Todariana, 1979, p. 293: "Achilleomanzia" (arte del trarre oroscopi con bastoncini ricavati da una pianta – l'Achillea ptarmica – praticata in Cina fin dal terzo millennio a.C.) **1998** Dario Sabbatucci, *Politeismo*, vol. II, *Indo-iranici, Germani, Giappone, Corea*, Roma, Bulzoni, 1998, p. 668: Il segno del "risveglio" in achilleomanzia è dato dal trigramma "tuono" (chen). Ora, se Ti viene alla luce sotto il segno del risveglio – tuono, si vede che questo segno indica che Ti si è svegliato, mentre prima era in stato di quiete **1999** Paolo Albani-Paolo della Bella, *Forse Queneau. Enciclopedia delle scienze anomale*, Bologna, Zanichelli, 1999, p. 119: Mantiche e divinazioni / achilleomanzia / steli della pianta achillea ptarmica con proprietà starnutatorie **2000** Ermanno Gallo, *Maghi, sciamani e stregoni*, Casale Monferrato, Piemme, 2000, p. 233: L'*achilleomanzia* o *achilleomantica*, basata sulla divinazione dei petali di Achillea, è una forma di mantica tipicamente cinese **2005** In «China News», febbraio 2005, p. 67: durante la successiva dinastia Zhu (1122–222 a.C.) un altro metodo di divinazione entra in auge. È rappresentato dall'achilleomanzia. L'indovino, attraverso la manipolazione di steli di achillea millefoglie, ottiene determinate combinazioni di numeri che interpreta servendosi di un manuale, il *Zhouyi* (*I Mutamenti dei Zhou*) o *Yijing* (*Il Canone dei mutamenti*) in cui le cifre vengono esposte in forma di esagrammi (doppi trigrammi) e le spiegazioni che li seguono equivalgono a un responso **2010** In thebox.forumcommunity.net, 8 marzo 2010: Achilleomanzia: pratica divinatoria usata in Cina risalente a tempi remotissimi. Vengono usati steli di millefo-

glio (*achillea millefolium*). È ancora oggi in auge. Gli steli di millefoglio, scelti e selezionati secondo un determinato criterio, vengono sistemati in una certa maniera e interpretati sulla base delle regole de I King (Il libro dei Mutamenti) **2014** Piero Calzona, *Homo Stupidens. Una disamina storica-antropologica sull'uomo e sulle religioni*, Tropea, Meligrana, 2014, ed. digitale: ACHILLEOMANZIA: Antichissima pratica divinatoria cinese che si avvale di steli di Achillea Ptarmica, in cinese Che, da cui deriva il nome originario Che Pou. Si usava per predire avvenimenti pubblici. È utilizzata ancora oggi come base del [sic] I King, o Libro dei Mutamenti. Dividendo successivamente 50 steli, se ne ottengono 6 da cui si ricava un esagramma dei sei tratti interi o sovrapposti da interpretarsi secondo le regole dell'I King.

= Comp. di *achillea* e *-manzia*; cfr. fr. *achilleomancie* (almeno dal 1974: cfr. Jean-Pierre Vernant et alii, *Divination et rationalité*, Paris, Ed. du Seuil, p. 30).

(r) **acqua** sost. f. Elemento fondamentale (insieme a terra, aria e fuoco) a cui in astrologia sono riconducibili tre segni zodiacali: Cancro, Scorpione, Pesci.

1566 Pasquale Caracciolo, *La gloria del cavallo*, Venezia, Giolito de' Ferrari, 1566, p. 287: questi segni [...] essendo a gli Elementi rassomiglianti, il Montone, il Leone, e 'l Sagittario sono del fuoco[;] i Gemelli[,] la Libra, et Acquario son de l'aria; Cancro, Scorpione, e Pesci de l'acqua, Tauro, Vergine, e Capricorno della terra **1837** In «Ricoglitore italiano e straniero, ossia rivista mensile europea di scienze, lettere, belle arti, bibliografia e varietà», IV (1837), 1, p.

241: [il triangolo] dell'*acqua* per ultimo, come ognun prevede, era umido, occidentale, femminile, e dipendeva da Venere congiunta con Marte **1905** In «La lettura. Rivista mensile del Corriere della sera», maggio 1905, p. 421: Segno dell'Acqua: Cancro, Scorpione, Pesci **1999** GRADIT (senza data) **2016** François Arnould, *Astrologia. Zodiaco, ascendente e affinità di coppia*, s.l., REI, 2016, p. 16: Acqua, che rappresenta l'immaginazione, i sentimenti e la capacità d'amare dell'individuo. I segni d'acqua sono i tre segni zodiacali che costituiscono il cosiddetto "trigono d'acqua": / Cancro / Scorpione / Pesci **2022** In *www.elle.com*, 8 agosto 2022: Se vi volete calare nei panni dei 3 segni d'Acqua dello zodiaco, ricordatevi che la vita di Cancro, Scorpione e Pesci è definita dalle emozioni.

= Dal. lat. *aquam*, che sembra attestato, nell'accezione in questione, solo in tempi moderni.

(N) **acqua mercuriale** (*aqua m.*) loc. sost. f. Acqua in cui sono presenti tracce di mercurio, a cui gli alchimisti attribuivano proprietà di vario genere (in particolare la trasformazione dei metalli).

1571 Alessandro Farra, *Settenario dell'humana riduzione*, Venezia, Zanetti, 1571, cc. 11v: nella pratica dell'Alchimia, o misura dell'acqua mercuriale, et celeste **1572** Giovanni Battista Nazari, *Della tramutatione metallica sogni tre*, Brescia, Marchetti, 1572, p. 188: sappiamo gli Alchimisti, che le specie delle cose non si possono transmutare [...] se prima non si riducono nella sua prima materia [...]; et questo è il segno della perfetta solutione de' corpi, perché il calore operando nell'humidi-

do genera prima la negrezza, la qual negrezza è il capo del corvo, ma è il principio della nostra opera, che è dissolvere il nostro lapis in Mercurio ovvero in acqua Mercuriale **1587**

Evangelista Quattrami, *La vera dichiarazione di tutte le metafore, similitudini, et enimmi de gl'antichi filosofi alchimisti, tanto caldei et arabi, come greci et latini, usati da loro nella descriptione, et compositione dell'oro potabile, elissire della vita, quinta essenza, et lapis filosofico*, Roma, Accolti, 1587, p.

88: è da saper, che ci è differenza tra la coagulatione della quinta essentia, et la fissatione dell'elixire, per havere a fare diversi effetti, perché l'elixire ha a tramutare li metalli imperfetti in vero oro, et vero argento, et però bisogna, che quello sia fisso, converso in sostanza d'oro, o vero argento più che perfetto, perché con l'elixire non vi resta l'acqua mercuriale, essendo quella l'impedimento dell'affissatione, quantunque vi resti la quinta essentia rossa, detta acqua permanente

1673 Giovanni Pindemonte, *Panegirico della cicala di Anacreonte, ovvero il ritratto del savio stoico*, Venezia, Merlo, 1673, p.

432: Gli Alchimisti [...] fanno di bellissime cose, estraggono ogli, spiriti, quint'essenze, forman fiori di zolfo, sali cristallini, vetri lunari, tinture; acqua mercuriale, che tutti i corpi metallici, nella lor prima materia, che è l'Hidargiro, facilmente riduce

1997 Johannes Fabricius, *L'Alchimia. L'Arte Regia nel simbolismo medievale*, trad. it. di Paolo Lucarelli, Roma, Edizioni Mediterranee, 1997, p. 80: l'Opera è coronata dalla nascita dell'*homunculus*, che galleggia nell'acqua mercuriale come Sole e Luna riuniti

2010 Paul Sedir, *Il segreto dei Rosa-Croce. Storia e dottrina*, trad. it. anonima, Roma, Casini, 2010, ed. digitale: prendi il leone verde, scaldalo

e bagnalo in questo aceto filosofico o acqua mercuriale; lascialo a bagno durante un giorno ed una notte; quest'acqua gli aprirà le vene e farà scorrere il suo sangue **2020** Maria Sabrina Coluccia, *La dodicesima chiave del cuore*, Santa Maria Nuova, Le Mezzelane, 2020, ed. digitale: L'acqua mercuriale è capace di modificare il piombo in oro, che è quello che cercavano di fare gli antichi alchimisti.

= Dal lat. mod. *aqua mercurialis*, ben diffuso a partire dal Cinquecento.

(R) acqua pontica loc. sost. f. Sostanza ricavata dall'acqua distillata, identificata dagli alchimisti con l'elisir o la quinta essenza.

1683 Giovanni Battista Comastri, *Specchio della verità. Concordanze sopra la filosofia hermetica*, a cura di Anna Maria Partini, Roma, Edizioni Mediterranee, 1989, p.

69: Tutto il mondo vive nel mar pontico de' filosofi, cioè per l'aria, o spirito d'essa, ma tutti da quel mare, non sanno haver l'acqua pontica che non bagna le mani, cioè il sale o vetriolo d'essa, che dissolve l'oro così naturalmente, come il ghiaccio si dissolve nell'acqua calda **1857** Nuova enciclopedia popolare italiana ovvero Dizionario universale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ec. ec., vol. I, Torino, Soc. Unione tipografico-editrice, 1857, s.v. *alchimia*:

Quel mercurio filosofico, fregiato da innumerevoli appellazioni, quali sono *lione verde*, *serpente*, *figlio della vergine*, *acqua pontica*, *mercurio vivificato*, venne ansiosamente cercato in tutti i corpi

1882 Gabriele D'Annunzio, *Terra vergine* (GDLI, s.v. *pontico*): Pareva meditasse su l'acqua pontica' o sul 'grande elisir'

1921 Vincenzo Soro, in *Il gran libro della natura. Opera curiosa del secolo 18. nella quale si tratta della*

filosofia occulta, dell'intelligenza dei geroglifici degli antichi, della Società dei fratelli della Rosa Croce, della trasmutazione dei metalli e della comunicazione dell'uomo con esseri superiori e intermediari tra lui e il grande architetto, a cura di «una società di filosofi incogniti», Todi, Artanori, 1921, p. 41: La fontana del Conte Trevigiano, l'acqua pontica, la coda del pavone sono fenomeni che vi sono familiari

1986 Huginus à Barmâ, *Il regno di Saturno trasformato in età dell'oro*, a cura di Stefano Andreani, trad. it. di Ombretta Garreffa, Roma, Edizioni Mediterranee, 1986, p. 35: Questo spirito è la Lunaria di Raimondo Lullo, il Sangue di dragone di Alberto Magno, la Saturnia di Basilio Valentino, lo Spirito di vino di Arnaldo da Villanova. Ma il suo vero nome è il Mercurio dei Filosofi, l'Aceto acerrimo, il Latte della Vergine, l'Acqua pontica, l'Acqua secca che non bagna le mani

2005 *Tre trattati tedeschi di alchimia del XVII secolo*, a cura di Paolo Lucarelli, Roma, Edizioni Mediterranee, 2005, p. 27: la prima materia non è qualcosa che esista in natura ma va fatta [...]. Una volta ottenuta [...] la si deve dissolvere più volte, poi purificare liberandola dalla caligine che la obnubila. Questo va fatto con acqua pontica, separata nei suoi componenti che poi devono essere riuniti

2009 In *scienzasegrete.forumfree.it*, 25 novembre 2009: La calcinazione filosofica si fa col fuoco umido, o acqua pontica dei Saggi che riduce i corpi ai loro primi principi, senza distruggere le loro virtù seminali e generative.

= Dal lat. mod. *aqua pontica*, attestato episodicamente nel Cinquecento e ben diffuso nel Seicento.

(R) **acquariano** agg. Relativo al segno zodiacale dell'Acquario.

1977 Ciro Discepolo, *Cancro*, Milano, Armenia, 1977, p. 109: La collaborazione professionale risente del fastidio acquariano ai legami soltanto individuali mentre il Cancro fatica ad accettare la tendenza del partner a tenere conto dei problemi sociali

1986 GRADIT (senza fonte)

1989 Adriana Rampino Cavadini, *Principi di astrologia medica. Il corpo, la salute e la malattia nelle energie zodiacali*, Milano, Hoepli, 1989, p. 306: si ravvisano qui le valenze dei pianeti acquariani al negativo: tremore, deformazioni, lentezza e rigidità

2020 Ginny Chiara Viola, *Oroscopo personale 2021*, Milano, Rizzoli, 2020, ed. digitale: Questo è l'anno dell'Acquario, non tanto nel senso che l'Acquario sarà fortunato [...], ma piuttosto che le caratteristiche acquariane, i suoi valori e la sua indole saranno esaltate a livello mondiale.

(n) **2.** Di persona nata sotto il segno zodiacale dell'Acquario.

av. 1962 Camilla Cederna, *Il lato debole. Diario italiano 1956–1962*, Milano, Bompiani, p. 179: 21 gennaio, tra le prime, nascita dell'amica acquariana

2019 In *www.donnaglamour.it*, 6 Giugno 2019: Che questo non sia un buon periodo per le donne acquariane è molto chiaro ed evidente dalla posizione nel cielo di Venere che non ostacola soltanto l'amore ma anche il lavoro

2023a In *it.alegsa.com.ar*, 18 giugno 2023: Secondo la mia esperienza e la mia conoscenza dell'astrologia, il legame tra una donna taurina e un uomo acquariano può presentare sfide significative. La priorità della Toro in una relazione è la stabilità e la sicurezza emotiva, che può scontrarsi con la natura eccentrica e mutevole dell'Acquario

2023b In *www.anahana.com*, 25

ottobre 2023: Molte donne acquariane sono note per la loro mente innovativa e per il forte desiderio di fare la differenza.

3. sost. m. (e f. –a) Chi è nato sotto il segno zodiacale dell'Acquario.

1981 Sheila Geddes, *Astrologia e cure naturali*, trad. it. anonima, Roma, Edizioni Mediterranee, 1983, p. 140: Psicologicamente, l'acquariano deve riconoscere di avere una paura inconscia della vita **1986** GRADIT (senza fonte)

2000 Errol Weiner, *Astrologia transpersonale. Alla ricerca della finalità dell'anima*, trad. it. di Claudia Demurtas, Roma, Edizioni Mediterranee, 2000, p. 157: Gli Acquariani sono spesso considerati persone strane (nel senso più buono del termine) e sono alquanto incompresi. Automaticamente, essi sono sintonizzati con il futuro e le relative necessità e possono disporre di destrezza intuitiva nel predire le future tendenze [...]. I bambini dell'Acquario sono profeti nati **2008** In *forum.alfemminile.com*, luglio 2008: io, da acquariana, sono sempre fuggita soprattutto all'inizio di una storia [...]; con i segni di fuoco (arietini, leoncini e sagittari [...]) funziona sempre **2011** In *www.repubblica.it*, 1° giugno 2011: Il giovane acquariano ha un forte attrazione per le innovazioni e le materie di tipo politico sociale.

(n) 4. agg. Relativo alla credenza dell'avvento dell'Era dell'Acquario.

1998 Raul Salvucci, *Le potenze mafiche. Come operano come si combattono*, Camerata Picena, Shalom, 2024, ed. digitale: Non c'è nel New Age traccia di una verità rivelata, né salvifica adesione di fede a questa rivelazione. Una dottrina che pervade tutte le tematiche

acquariane è quella della reincarnazione o trasmigrazione delle anime

1999 Marco Gallizioli, *Un'utopia mistica. Quale etica e quale politica nel pensiero new age*, Roma, Agrilavoro, 1999, p. 68: Il sincretismo e un certo relativismo culturale e religioso [...] divengono una scelta chiara ed esplicita del mondo acquariano **2001** Carlo Climati, *I giovani e l'esoterismo. Magia, satanismo e occultismo: l'inganno del fuoco che non brucia*, Milano, Edizioni Paoline, 2001, p. 98: I «semi» del pensiero acquariano sono presenti anche in alcune canzoni che riscuotono grande successo fra i giovani. Sembrano canzoni innocenti. In realtà, nascondono le tipiche insidie del New Age **2013** Laura Fezia, *Misteri, crimini, e storie insolite di Torino. Gli enigmi insoliti, i misteri oscuri e i delitti irrisolti della capitale italiana dell'esoterismo*, Roma, Newton Compton, 2013, ed. digitale: Seguono realtà come il cabalismo, l'occultismo, l'ermetismo, la teosofia, l'antroposofia, le tematiche acquariane e via scorrendo (l'elenco sarebbe davvero lungo) fino ad arrivare alla disciplina esoterica per eccellenza: l'alchimia **2020** In *www.uffedieffe.com*, 19 maggio 2020: In questo articolo prenderemo in considerazione la credenza nella magia e nelle pratiche divinatorie, presenti nell'universo acquariano.

(n) 5. Che crede nell'avvento dell'Era dell'Acquario e auspica il rinnovamento ad essa legato.

1982 Bernardino Del Boca, *La casa nel tramonto*, Torino, Lindau, 2021, ed. digitale: l'uomo acquariano è colui che sa dirigere, superando i limiti della mente e gli inganni del «conosciuto», i movimenti dei corpi sottili, *sapendo* che questi corpi sottili, aspetti di vibra-

zioni tra la materia e l'Anima, sono i responsabili del nostro destino **2017**

In www.visionealchemica.com, 10 dicembre 2017: L'uomo acquariano si riconoscerà "fratello tra i fratelli" e con tutta sicurezza il mondo migliorerà come conseguenza logica e il futuro aprirà i suoi cancelli alla nuova Età dell'Oro! **2020** In www.effedieffe.com,

19 maggio 2020: L'uomo acquariano ha molta fiducia nelle sue potenzialità e ritiene che la magia sia un valido mezzo per aumentare le sue possibilità di ottenere i risultati che si prefigge **2022** Ginny Chiara Viola, *L'era dell'acquario. Guida pratica per capire i prossimi anni e perché potrebbero cambiarci la vita*, Milano, Gribaudo, 2022, ed. digitale: l'uomo acquariano non nega i suoi bisogni spirituali ed emotivi, ma li comprende e ne fa una base per i nuovi valori che devono guidare la società.

(n) 6. sost. m. (e f. -a) Chi crede nell'avvento dell'Era dell'Acquario e auspica il rinnovamento ad essa legato.

1993 Cecilia Gatto Trocchi, *Viaggio nella magia. La cultura esoterica nell'Italia di oggi*, Milano, CDE, 1993, p. 200: I moderni acquariani confondono le costellazioni con i segni: questi ultimi sono configurazioni simboliche, le altre sono reali ammassi di stelle **2001** Carlo Climati, *I giovani e l'esoterismo. Magia, satanismo e occultismo: l'inganno del fuoco che non brucia*, Milano, Edizioni Paoline, 2001, p. 92: Il New Age, insomma, dovrebbe prendere il posto del cristianesimo. Quando? Proprio nei giorni nostri, intorno all'anno Duemila, e cioè nel momento di passaggio dall'era astrologica dei Pesci a quella dell'Acquario. Per questa ragione, i seguaci del New Age sono conosciuti anche come «Acquariani» **2003**

Francesco Bamonte, *I danni dello spiritismo. L'azione occulta del maligno nelle presunte comunicazioni con l'aldilà*, Milano, Ancora, 2024, ed. digitale: Ora però è iniziata una «nuova era» (*New age*), nella quale ci accorgeremo che tutti siamo in grado di comunicare con gli altri abitanti del Grande Tutto Universale [...]. Si comprende quindi il motivo per cui gli acquariani incoraggiano la medianità e, confondendola con la mistica che è tutt'altra cosa, pretendono di rompere il monopolio che, a loro dire, la Chiesa sinora ha esercitato nella comunicazione con l'aldilà che invece deve essere di tutti **2020** In www.sociologiaonweb.it, 23 dicembre 2020: Gli acquariani si prefiggono il "rovesciamento dei paradigmi" in campo politico, artistico, religioso, culturale, scientifico e sociale.

(n) 7. era acquariana loc. sost. f. Era dell'Acquario.

1927 In «Il messaggero della salute», IX (1927), p. 29 (GRL, senza indicazione del fasc.): la fine (imminente) dell'attuale civiltà ed il principio di una Nuova Civiltà, di un nuovo grande ciclo, di una nuova era, l'Era Acquariana, ed in essa di una nuova Razza destinata ad incarnare e realizzare Amore, Fratellanza e Solidarietà, il culto del Bello che è espressione e manifestazione del culto del Vero **1989** Murry Hope, *Magia egizia. Antiche pratiche magiche adattate all'uso contemporaneo*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edizioni Mediterranee, 1989, p. 49: La profezia secondo la quale Horus ritornerà per restaurare il ciclo solare del padre con l'aiuto di sua moglie Hathor / Sekhmet o di Bast rispecchierebbe l'avvento dell'Era Acquariana **1993** *L'incontro con Dio. Gli ostacoli odierni: materialismo*

e edonismo, a cura di Abelardo Lobato, Bologna, Edizioni Studio domenicano, 1993, p. 40: le scuole di filosofia religiosa orientale approdate in Occidente sempre più numerose a partire dagli anni sessanta [...] sono sembrate, per il loro contenuti insieme filosofici, psicologici e religiosi, confermare questa «cospirazione» dello «spirito del tempo», verso l'era acquariana postmoderna **2018** Darshana Patrizia Tedesco, *EOS. Energia olografica sistemica. Il codice di luce della nuova Genesi, una via di trasformazione e risveglio*, Torino, L'età dell'acquario, 2018, ed. digitale: Dopo avere sentito parlare a lungo dell'era acquariana o Nuova Era i messaggi contenuti nel libro, visioni all'avanguardia per l'uomo multidimensionale del XXI secolo, illuminano la via per un cambiamento radicale della percezione della realtà per come essa è **2023** Loretta Martello, *L'Impulso Femminile per i Tempi Nuovi. Come accogliere la Voce dell'Anima*, Villafranca di Verona, Cerchio della Luna, 2023, ed. digitale: Anche la Sofia sta ora scendendo. Secondo alcuni studiosi ella arriverà sul nostro Sole all'inizio dell'era acquariana, astronomicamente collocata nel 2375.

= Deriv. di *acquario* con *-ano*; cfr. ingl. *aquarian* (importante in particolare il fortunato libro del 1908 *The Aquarian Gospel of Jesus the Christ* di Levi H. Dowling, che ha divulgato la credenza dell'Era dell'Acquario).

(E) acquario (*aquario*) sost. m. inv., di norma con l'iniziale maiuscola. Undicesimo segno zodiacale, il cui periodo (secondo le convenzioni attuali) è compreso tra il 21 gennaio e il 18 febbraio.

1282a Ristoro d'Arezzo, *La composizione del mondo* (GDLI): Avemo posto ello cerchio del zodiaco lo segno del

Capricorno: poniamo a lato lui per ordine lo suo compagno com'è lo segno de l'Aquario; e comporemolo de stelle che se confaciano a ciò al modo musaico, una figura di vilano con uno vaso en mano e spargiarà aqua che faccia fiume, a significazione de l'aqua ch'è mestieri per rigare la terra de li fiumi e per l'altre cose che so mestieri **1282b** GRADIT (senza fonte) **1481** Cristoforo Landino, *Comento sopra la Comedia di Dante Alighieri* (GDLI): È l'Acquario domicilio di Saturno, e per quello corre il sole in questo anno 1481 da dì x di gennaio insino al dì ix de febbraio [...]. Contiene questo segno stelle diciotto; signoreggia nelle gambe dell'uomo insino alla congiuntura del piè; fa l'uomo gloriantesi e di bella faccia e colorita, ma d'una gamba più longa che l'altra; et è casa d'amicizia **1652** Mario de' Bignoni, *Elogii sacri nelle solennità principali di nostro Signore, della Beata Vergine Maria, et altrio Santi celebrati dalla Santa Chiesa*, Venezia, Storti, 1652, p. 530: l'Apostolo S. Paolo facendo mentione delle male infuenze di questo segno acquario, a cui stavano soggetti gl'amici di Dio, andava dicendo a gl'Hebrei **1783** Lorenzo Hervás, *Idea dell'universo, che contiene la storia della vita dell'uomo, elementi cosmografici, viaggio estatico al mondo planetario, e storia della terra*, vol. XV, Cesena, Biasini, 1783, p. 77: in Febbrajo [...], ed appunto nel tempo, in cui il sole stava nel segno zodiacale dell'*Acquario*, si celebrava l'antichissima festa de' misterj Eleusini di Cerere **1815** Giacomo Leopardi, *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi* (BibIt): Venere in Capricorno, o in Acquario, fu riputata segno infausto per le femmine che nascevano mentre quel pianeta si tro-

vava in questa posizione **1943** In «Il giardino di Esculapio», XVI (1943), p. 25 GRL, senza indicazione del fasc.): Un Leone di Salerno avrebbe diagnosticato la malattia di Lotario nell'817 dallo studio d'una cometa apparsa nel febbraio di quell'anno sotto il segno dell'Acquario **2001** Patrizia Tamiozzo Villa, *L'astrologia e i miti del mondo antico*, Roma, Newton & Compton, 2001, p. 188: L'Acquario di tutti i segni è quello che sente di più l'amicizia, tanto è vero che corrisponde all'undicesima Casa, quella che in astrologia è dedicata agli "amici" **2024** Tree Carr, *Un incantesimo al giorno*, trad. it. di Ilaria Dal Brun, Vicenza, Il Punto d'incontro, 2024, ed. digitale: L'Acquario è un potente segno zodiacale associato alla tecnologia, al futurismo e all'intelligenza.

(r) **2.** agg. inv. Che è nato sotto il segno zodiacale dell'Acquario.

1989 Jean Louis Brau, *Dizionario di astrologia*, trad. it. anonima, Roma, Gremese, 1989, s.v.: L'uomo Acquario trova difficilmente l'anima gemella **1999** GRADIT (senza data) **2008** Pietro Archiati, *L'Apocalisse di Giovanni. Presente e futuro dell'umanità. Commento all'Apocalisse di Giovanni*, Cumiana, Archiati, 2008, ed. digitale: Ognuno di noi all'inizio della sua evoluzione è un *uomo Acquario*, o un *uomo Ariete* o un *uomo Scorpione* e via dicendo. Il compito dell'evoluzione, il compito libero, quello che l'uomo stesso può fare, è di acquisire tutte le altre undici impronte nel corso dell'evoluzione **2012** Mauro Perfetti, *Le stelle dell'amore*, Milano, Rizzoli, 2012, ed. digitale: numerose donne Acquario diventano paladine della giustizia, o meglio dei diritti delle persone più deboli e bisognose

(r) **3.** sost. m. inv. Persona nata sotto il segno zodiacale dell'Acquario.

1996 Ciro Discepolo, *Nuovo dizionario di astrologia*, Milano, Armenia, 1996, p. 172: L'Acquario, spesso, somatizza il suo egoismo a livello di sordità: non vuole ascoltare gli altri **1999** GRADIT (senza data) **2022** In *www.vogue.it*, 20 gennaio 2022: a volte, l'Acquario tende persino a trasformare un amore o un amante in qualcosa di molto vicino ad un amico **2024** In *www.donnamoderna.com*, 22 gennaio 2024: Una caratteristica tipica degli Acquario è il fatto di essere spesso sovrappensiero.

(n) **4.** era dell'acquario loc. sost. f. Periodo di circa duemila anni in cui il sole nell'equinozio di primavera dovrebbe essere nel segno dell'Acquario, in cui avrebbe fine, secondo teorie esoteriche, il predominio nel mondo della cultura cristiana, il posto della quale sarà preso da una forma di neopaganesimo capace di portare pace e prosperità.

1922 In «Mondo occulto. Rivista iniziatica esoterico-spiritica», II (1922), p. 572: ora l'Era Cristiana (*o tempo dei Gentili*) si è chiusa ed è l'Era dell'Acquario che incomincia **1989** Adriana Rampino Cavadini, *Principi di astrologia medica. Il corpo, la salute e la malattia nelle energie zodiacali*, Milano, Hoepli, 1989, p. 305: Secondo alcuni autori siamo nell'era dell'Acquario, l'era delle scoperte scientifiche e dei voli interplanetari **1996** Carl A. Keller, *New Age. Lo "spirito" della Nuova Era*, trad. it. di Paola Maria Canonico, Roma, Edizioni Mediterranee, 1996, p. 13: il *New Age* è la realizzazione dell'Era dell'Acquario. Verso la fine del XIX secolo gli astrologi avevano annunciato l'inizio dell'Era dell'Acquario per la metà del XX secolo: in quel momento, dicevano, il levar del sole all'equinozio di

primavera passerà dal segno zodiacale dei Pesci a quello dell'Acquario. Poiché l'Acquario simboleggia l'effusione dell'acqua dolce, benefica e fertilizzante, l'Età dell'Acquario sarà un momento di prosperità e di pace

2020 Ginny Chiara Viola, *Oroscopo personale 2021*, Milano, Rizzoli, 2020, ed. digitale: L'era dell'Acquario è l'inizio di un periodo in cui l'umanità sarà protagonista non in quanto uno o pochi, ma in quanto tutti. C'è un po' di confusione su quando dovrebbe realmente iniziare: coincide con il periodo di circa duemila anni in cui il Sole il 21 di marzo si trova nella costellazione dell'Acquario e non dell'Ariete.

(n) 5. età dell'acquario loc. sost. f. Era dell'Acquario.

1970 In «Domus», p. 12 (GRL, da cui non si ricavano informazioni più precise): nell'anno che secondo le norme astrologiche segna la fine dell'Età dei Pesci e l'inizio dell'età dell'Acquario secondo gli occultisti segna la fine di un periodo cristiano e l'inizio di un periodo pagano

1987 Paola Giovetti, *Dizionario del mistero. Il mondo dell'ignoto e della parapsicologia*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1987, s.v. *acquario (età dell')*: Termine con cui l'astrologia indica l'età che tra breve seguirà quella che stiamo vivendo e che dovrà essere caratterizzata in modo totalmente diverso da questa

1996 Mariano Bizzarri-Francesco Scurria, *Sulle tracce del Graal. Alla ricerca dell'immortalità. Il mistero di Rennes Le Chateau*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1996, p. 60: L'età dell'Acquario è un tema caro ai neo-spiritualisti

2019 In *www.marieclaire.it*, 1° novembre 2019: L'Età dell'Acquario si fa già notare, e non solo attraverso l'esplosione della tecnologia, dei media e

dell'esplorazione dell'universo, ma anche attraverso un nuovo attivismo, attraverso la consapevolezza dei problemi del nostro pianeta, delle sofferenze e dell'attenzione per l'uomo e per l'ambiente.

= Dal lat. *Acquarium*, 'id.'; per *Era* (o *Età*) dell'*A.* cfr. ingl. *age of Aquarius*, almeno dal 1899 (cfr. «The Flaming Sword», september 29, p. 7).

(N) acquisitio (*aquisitio*) sost. f. inv. Figura geomantica che rappresenta guadagno o crescita (materiale o spirituale).

1481 Cristoforo Landino, *Comento sopra la Comedia di Dante Alighieri*, a cura di Paolo Procaccioli, vol. III, Roma, Salerno Ed., 2001, p. 1335: Geomantia è spetie di divinatione, la quale gl'orientali *maxime* esercitavano circa all'aurora in su e liti. Fannosi sedici rigghi non di linee, ma di puncti fortuiti, et non numerati da chi gli fa; poi si dividono in quattro parti, sì cche ogni parte ha quattro rigghi, et accoppiano e puncti del rigo in forma, che nell'ultimo rimane pari o caffo. Et d'ogni quaternario traggano l'ultime parti, et fanno una figura. E nomi delle figure sono Letitia, Tristitia, Fortuna maior, Fortuna minor, Acquisitio, Amissio, Albus, Rubeus, Coniunctio, Cancer, Populus, Via, Puer, Puella, Caput, Cauda

1542 Pietro d'Abano, *Geomantia. Nuouamene tradotta di latino in volgare per il Tricasso mantuano*, Venezia, Curtio Troiano di Navò, 1542, c. 10r: Aquisitio sie figura di Giove, in Ariete ritrovata, buon, fortunata, mobile, intrante masculina, aerea, orientale, calida et humida intrante et benivola. Buona nella prima casa, et nella settima cattiva. Significa buona fortuna in quello che ricerca havere,

et in cose de amicitia, et sponsalitiis, et mercantia, et compagna; et in far viaggi, et in consequir il proprio intento et desiderio **1965** Julien Tondrau, *Guida all'occultismo*, trad. it. di Gabriella Bertolini, Milano, Garzanti, 1976, p. 165: ACQUISITIO Figura che si trova in geomanzia e che simboleggia la crescita, la riuscita materiale e morale. Corrispondenze: aria–Giove. Viene chiamata anche Guadagno, e in linguaggio popolare Fortuna **1997** Israel Regardie, *Divinazione geomantica. Guida pratica*, trad. it. di Maria Concetta Scotto di Santillo, Roma, Hermes, 1997, p. 18: *Acquisitio* è “generalmente favorevole per i profitti e guadagni”. È uno dei più fortunati tra i simboli geomantici e se dovesse apparire come significatore, è beneaugurante nei confronti della domanda posta **2002** *Cronache di delitti lontani*, Bresso, Hobby & Work, 2002, p. 171: figure geomantiche che hanno significati precisi: [...] *Acquisitio* è simbolo del guadagno **2021** Allegra Iafrate, *Cerca tesori. Tra medioevo ed età moderna*, Roma–Bari, Laterza, 2021, ed. digitale: Per un cercatore [...] non è sufficiente che elementi positivi, come possono essere ad esempio *Acquisitio* o *Fortuna maior*, si trovino nella quarta casa.

Voce lat., ignorata in quest’accezione dai dizionari (compresi quelli del lat. medievale e moderno), presente (perlopiù nella forma con *-cq-*) in trattazioni di geomanzia (cfr. per es. Robert Fludd, *Microcosmi historia*, vol. II, *De praeternaturali utriusque mundi historia*, Oppenheimii, de Bry, 1619, p. 44).

(N) **acumanzia** sost. f. Metodo di divinazione basato sull’osservazione della disposizione di aghi o spilli lasciati cadere su una superficie.

2010 In *thebox.forumcommunity.net*, 8 marzo 2010: Acumanzia: sistema divi-

natorio che si esprime con l’esame di un pizzico di spilli gettati a caso su di un piano. Dalla disposizione che essi assumono, viene interpretata la sorte. È una pratica divinatoria assai antica e si riallaccia alle forme divinatorie usate fin dai tempi più remoti (secondo Tacito era già in uso, già a suo tempo, tra i Germani) come quella assai simile dell’astragalomanzia. Gli spilli possono essere sostituiti da piccoli bastoncini, da fuscilli, fiammiferi, stuzzicadenti eccetera **2011a** In *www.press-release.it*, 24 luglio 2011: Abbiamo poi la Acumanzia, divinazione praticata attraverso [sic] il getto si [sic] spilli su di una superficie piana e tenendo conto della disposizione assunta dagli spilli stessi **2011b** In *laparoladellagraziaedellaverita.blogspot.com*, 7 novembre 2011: Acumanzia o acutomanzia: divinazione effettuata prendendo e gettando su una tavola o una qualsiasi superficie piana un pizzico o una piccola manciata di spilli o aghi. In base alla disposizione assunta da questi, si procedeva all’interpretazione del responso. Era possibile sostituire gli spilli con altri oggetti di forma allungata, come bastoncini o ramoscelli **2012a** In *www.efpfanfic.net*, 21 dicembre 2012: Una forma di Acumanzia abbastanza semplice, fra le varie possibili, praticata con tredici lunghi aghi, smussati per sicurezza. I ragazzi sembravano mostrarsi interessati. Ogni tanto si udiva nell’aula il rumore degli aghi lasciati cadere a mazzo sui tavolini per iniziare la lettura, e la maggior parte delle teste era china sugli aghi e sui libri per i responsi **2012b** In *uniquerverse-blog.tumblr.com*, 22 marzo 2012:

Per la serie delle mantiche arriviamo con una nuova pratica che [...] era in uso in Europa sia tra i romani che i germani.

= Comp. di *acu-* (interpretato non correttamente: l'unico significato noto del conf. è «uditivo»: GRADIT) e *-manzia*.

OSSERVAZIONI: il termine sembra aver conosciuto una fortuna discreta, ma limitata nel tempo: le attestazioni reperibili (comprese alcune che non sono state riportate) appartengono tutte al periodo 2010–2012.

(N) acutomanzia sost. f. Metodo di divinazione basato sull'osservazione della disposizione di aghi o spilli lasciati cadere su una superficie.

1973 Monique Jacqmain, *Il linguaggio della pubblicità. Uno studio sulle inserzioni nella stampa italiana*, Firenze, Sansoni, 1973, p. 119: Mariarosa specialista acutomanzia, cartomanzia, telemanzia

1992 Mary Anderson, *Divinazione pratica. Metodi rari e insoliti*, trad. it. di Andrea Pepe, Roma, Hermes, 1992, p. 69: Acutomanzia / Una mia amica italiana mi ha fatto conoscere un metodo assai insolito di divinazione, che per quanto ne so è praticato solamente in quel paese: si chiama acutomanzia e consiste nella divinazione per mezzo degli spilli

2001 Ahmadou Kourouma, *Aspettando il voto delle bestie selvagge*, trad. it. di Barbara Ferri, Roma, E/O, 2022, ed. digitale: Conosceva e usava dieci arti divinatorie: l'I-ching, la geomanzia, la cartomanzia, le rune, la caffedomanzia, l'inchiestromanzia, l'acutomanzia, la grammatomanzia, la cristallomanzia, la radiestesia **2002** Max Scholten, *Dizionario delle scienze occulte*, trad. it. di Chiara Tonarelli, La Spezia, Libritalia, 2002, s.v.: ACUTOMANZIA / Si tratta della divinazione mediante gli aghi. / Questo metodo di divinazione si pratica

ponendo 25 aghi in un piatto, dopodiché, si versa dell'acqua sopra di essi da un'altezza conveniente. / Supponendo che gli aghi saranno stati collocati sul piatto in modo naturale, tutti quelli che si incrociano indicheranno il numero dei nemici da cui il consultante dovrà guardarsi **2010**

Maria Luigia Ingallati, *L'antica arte dell'acutomanzia. Interpretare i chiodi per comprendere la nostra vita*, Bologna, Pendragon, 2010, p. 13: Nel 1818 quest'arte viene citata per la prima volta in Europa da Collin de Plancy [...], ma il nome "acutomanzia" è coniato dal Baglis, nel suo libro *Livre du destin* del 1939

2011 In *laparoladellagraziaedellaverita.blogspot.com*, 7 novembre 2011: Acumanzia o acutomanzia: divinazione effettuata prendendo e gettando su una tavola o una qualsiasi superficie piana un pizzico o una piccola manciata di spilli o aghi. In base alla disposizione assunta da questi, si procedeva all'interpretazione del responso. Era possibile sostituire gli spilli con altri oggetti di forma allungata, come bastoncini o ramoscelli.

= Etimologia incerta: non è noto un uso sostantivale di *acuto* per 'ago' o 'spillo' (in it. ant. era corrente *aguto* 'chiodo'; nello stesso significato già il lat. tardo *acutus*). Le forme attese sono *agomanzia* o *spillomanzia*, in effetti entrambe attestate. Non è d'aiuto il confronto con il fr. *acutomancie* (almeno dal 1866: cfr. *La grande et véritable science cabalistique*, vol. II, *Le petit Albert*, Paris, Le Bailly, p. 11) e lo sp. *acutomancia* (almeno dal 1919: cfr. «Cara y caretas», XXII, p. non numerata), che a rigore potrebbero essere il modello per la parola italiana. Anche in queste due lingue infatti la formazione non è trasparente: gli aggettivi *acut* e *acuto*, rispettivamente, sono forme più tarde e minoritarie rispetto a *aigu* e *agudo*; le voci comuni per 'ago' sono *août* e *ago*.

aereomanzia → aeromanzia

aerimante → aeromante

aerimantico → aeromantico

aerimanzia → aeromanzia

aeromanta → aeromante

aeromantia → aeromanzia

(e) aeromante (*aerimante, aeromanta*) sost. m. Chi pratica l'aeromanzia.

ca. 1306? GRADIT (senza fonte)

1585 Tomaso Garzoni, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo, e nobili et ignobili*, Venezia, Somasco, 1585, pp. 425–426: gli Hidromanti, che nell'acqua scorgono l'ombre de' demoni, gli Aeromanti, che gli vedono in aria

1724 Vincenzo Maria Orsini, *Lezioni scritte sopra il sagra libro dell'Esodo*, Roma, Stamp. Bernabò, 1724, p. 33: Gli Aeromanti fabbricano sopra i segni apparenti nell'aria i loro mal fondati Vaticini

1819 Domenico Scinà, *Rapporto del viaggio alle Madonie. Impreso per ordine del governo in occasione de' tremuoti colà accaduti nel 1818 e 1819*, Palermo, Reale stamperia, 1819, p. 34: non vi era persona, che non spiasse di continuo il cielo e l'aria, e ciascun paese pareva abitato di Aerimanti. Poichè dal fosco dell'aria, o dalla figura e color delle nubi, o da altri simili segni si lusingavano gl'indizj per loro certissimi degl'imminenti tremuoti **1866** Pietro Fanfani, in *Commento alla Divina commedia d'anonimo fiorentino del secolo XIV*, vol. I, Bologna, Romagnoli, 1866, p. 441: Quelli che indovinano per *impressione dell'aria* ecc. sono gli *Aeromanti* **1910** Ar-

mando Pappalardo, *Dizionario di scienze occulte. Piccola enciclopedia di opere e fatti concernenti la magia, l'astrologia, l'alchimia, la chiromanzia, la metoscopia, la fisiognomica, la frenologia, l'oneiromanzia, la necromanzia, la cabala, la demonologia, lo spiritismo, la teosofia*, Milano, Hoepli, 1910, s.v. *aeromanta*: Aeromanta. – Chi predice con l'aeromanzia **1955** Lorenzo Giusso, *Tafferugli a Montecavallo*, Bologna, Cappelli, 1955, p. 144: I praticanti della divinazione non erano soltanto astrologhi [...]. Gli aeromanti attendevano alle impressioni dell'aria, nei curvi e oscuri spazi formavano varie figure **2021** Gianluca Lentini, *Storie del clima. Dalla Mesopotamia agli Esopianeti*, Milano, Hoepli, 2021, ed. digitale: L'aeromante mesopotamico, specie se babilonese, opera secondo due principi chiave: il primo, che la conoscenza degli eventi celesti e delle loro connessioni con le vicende umane è accessibile all'umanità, il secondo [...] che queste connessioni avvengono in base a leggi precise, che sta all'uomo conoscere, comprendere e confermare.

= Dal lat. tardo *aeromantem*, a sua volta dal gr. *aerómantis*.

OSSERVAZIONI: in GDLI si riporta un esempio, tratto da Crusca IV, di Giordano da Pisa (sulla cui base certamente il GRADIT data la voce). Ma il passo in questione, il cui luogo è indicato in modo poco puntuale («Fr. Giord. Pred. R.») è fortemente sospetto, dato che non se ne trova traccia interrogando il *corpus* OVI (la cui banca dati contiene tutte le opere conosciute di quell'autore). Da notare anche che i dizionari che citano quel passo non lo riprendono direttamente da un'edizione, ma si basano su un repertorio precedente (il TB rimanda a Crusca IV, il LEI al GDLI). In TLIO, in cui la v. *aerimante* è registrata sulla base di quel solo es., si specifica che «potrebbe essere un falso del Redi», rimandando al saggio di Guglielmo Volpi, *Le falsificazioni di Francesco Redi nel Vocabolario della Cru-*

sca, «Atti della R. Accademia della Crusca per la lingua d'Italia», a.a. 1915–1916, 1917, pp. 33–136, alle pp. 88–90).

(e) (N) aeromantico (*aerimantico*) agg. Relativo all'aeromanzia.

1535 Benedetto Di Falco, *Rimario*, Napoli, Canze e Sultzbach, 1535, p. non numerata: Aggettivi / Geomantico / Idromantico / Aeromantico / Piromantico

1662 *Relatione delle cerimonie, et apparato della basilica di S. Pietro nella beatificatione del glorioso vescovo di Geneva Francesco di Sales con un breve compendio della vita, virtù, e miracoli del medesimo Beato*, Roma, Moneta, 1662, p. 12: il Sortilegio, che altro non è, che una superstizione, con la quale alcuno si serve di Stromenti diabolici per ottenere qualche cosa: lo divide in Divinativo, Amatorio, e Venefico: suddividendo il primo in Aeromantico, ch'è un augurio per segni apparenti nell'aria **1667** *Prose degli accademici della Fucina*, vol. I, Monteleone, Ferro, 1667, p. 196: la vanità [...] delle Geomantiche, Idromantiche, Aeromantiche, Piromantiche, ed altre infinite arti Magiche **1831** Filippo Bianco, *Lessicomanzia, ovvero Dizionario divinatorio-magico-profetico*, Napoli, Stamp. del Genio tipografico, 1831, s.v. *aereomanzia*: Si contano tre specie di divinazioni *Aeromantiche*. La prima [...] deriva dalle osservazioni delle meteore, come da' tuoni, da' lampi, dalle folgori ed altre cose simiglianti; l'altra proviene dall'apparizione de' spettri che si è creduto vedere nell'aria [...]; l'ultima poi emana dall'aspetto favorevole o contrario de' pianeti **1859** In «L'eco dei tribunali», 1° agosto 1859, p. 75: se potessero coi sortilegi aerimantici traversar da luogo a luogo, uscir dalle carceri, guarir dalle malattie, generar amore o disamore **2011** *Oracoli.*

Consigli e profezie, s.l., Canguro, 2011, pp. 16–17: ma come si svolge esattamente un oracolo aeromantico? Innanzitutto è fondamentale scegliere la locazione adatta: l'aeromante – colui che pratica l'aeromanzia – necessita, infatti, di un luogo vasto, silenzioso e, ovviamente ventilato in cui si recherà per officiare il rito.

2. sost. m. Aeromante.

1527 *Prophetia dello Abbate Ioachino circa li Pontifici et R. E*, Venezia, s.e., 1527, c. non numerata: se sono scoperti [...] diverse spetie de divinatori [...] alcuni in foco et essi sono nominati Pyromantici, et altri in corpi morti detti Necromantici, alcuni altri in aera chiamati Aeromantici.

= Dal lat. mod. *aeromanticus*, non comune, attestato dalla fine del Quattrocento.

(e) aeromanzia sost. f. (*aerimanzia, aeromantia, aereomanzia*). Metodo di divinazione basato sull'osservazione dell'aria, e in particolare dei fenomeni atmosferici.

prima metà del sec. XIV *Ottimo commento* (GDLI): Altri [indovinano] con segni di vapori, ed è appellata aeromanzia **1354a** Jacopo Passavanti, *Specchio di vera penitenza* (GDLI): Alcuna volta manifesta il diavolo certe cose occulte per certe figure e segni, che appaiono in alcuni corpi insensibili: le quali se appariscono in alcuno corpo terrestre, come s'è ferro, vetro [...], si chiama geomanzia: se in acqua, si chiama idromanzia: se in aria, aerimanzia **1354b** GRADIT (senza fonte) **av. 1480** *Incomencia uno confessionale vulgare del reverendissimo padre beato frate Antonio arcivescouo di Fiorenze [...]* intitolato *Specchio di conscientia*, Milano, Leonhard Pachel ed Ulrich Scinzenzeler,

s.d. [cfr. SBN, con diverse proposte di datazione, comprese tra il 1470 e il 1480], c. non numerata: Mainera de sortilegi. / [...]
Se in acqua se dice hydromantia. Se in aere se dice aeromantia **1599** Giuseppe Passi, *I donneschi difetti*, Milano, Pontio, 1599, p. 140: l'arte del divinare [...] come la Piromantia, l'Aeromantia, l'Oromantia **1704** Biagio Lirfre, *Bizzarre osservazioni astrologiche follie stravaganti frenesie sopra le qualità de' tempi, e stagioni dell'anno e forma de membri del corpo Umano*, Venezia, Lovisa, 1704, p. 29: La Aeromantia, che dall'osservare diverse mutazioni dell'Aria predice le cose future **1766** In «Il Caffè o sia brevi e varj discorsi», II (1766), p. 295: le scienze della Onomantia, Negromantia, Idromantia, Lecanomantia, Aereomantia **1870** Francesco Piquè, *Gran dizionario infernale, ossia Esposizione della Magia, dell'Alchimia, dell'Astrologia, della Cabala, della Fisionomia, della Craniologia, della Divinazione, del Magnetismo, dello Spiritismo, e quanto altro riguarda le Scienze Occulte* [...], Milano, Enrico Politti, 1870, s.v.: Aeromantia, – Arte di predire le cose future mediante l'esame delle variazioni e dei fenomeni dell'aria [...]. Francesco della Torre Bianca dice che l'aeromantia è l'arte di dire la buona ventura facendo apparire degli spettri nell'aria, o rappresentando con l'ajuto dei demoni gli avvenimenti futuri in una nube, come in una lanterna magica **1906** Alessandro Sacchi, *Istituzioni di scienza occulta*, Torino, F.lli Bocca, 1906, p. 348: L'aeromantia sarebbe l'arte di profetare mediante l'esame delle variazioni e dei fenomeni atmosferici e del vento stesso che sembra aver quasi voci sovrumane **1985** *Le arti magiche. Magia suprema rossa e nera, segreti per diventare maghi, amuleti, filtri, ricette e formule*

magiche, Roma, Hermes, 1985, p. 130: Il *fulmine* fornisce all'aeromantia un mezzo infallibile di divinazione: – se viene a cadere sulla vostra casa in estate, disgrazia e desolazione per voi e la vostra famiglia; – se ciò avviene d'inverno, fortuna ed onori **2022** Vito Lipari, *Esospiritualphilia II. Novum initium*, Lecce, Youcantprint, 2022, ed. digitale: L'aeromantia o aerimanzia [...] è un metodo di divinazione condotto interpretando le condizioni atmosferiche. Chi pratica l'aeromantia è chiamato aeromante o aerimante.

= Dal lat. tardo *aeromantia*, voce attribuita da Isidoro di Siviglia a Varrone (cfr. LEI, s.v.).

(e) (R) afeta (*afete, apheta, apheetes*) sost. m., spesso con l'iniz. maiusc. Punto della volta celeste che ospitando un determinato corpo celeste alla nascita di una persona ne determina la sorte (in particolare per quanto riguarda la durata della vita).

1563 Giuseppe Moleti, *L'efemeridi. Per anni 18. Lequali cominciano dall'anno corrente di Cristo Salvatore, 1563 et si terminano alla fine dell'anno 1580*, Venetia, Valgrisi, 1563, p. 209: Or quanto alla via di Tolomeo, è da sapere, ch'egli nel fare l'elettione del significatore della vita, da lui detto Afeta, piglia le case della figura celeste, che sono sopra della terra **1606** Giovanni Antonio Magini, *Tavole del primo mobile, overo delle directioni*, Venezia, Zenaro, 1606, p. 109: Adunque secondo la nostra openione dovrebbe aggiungere più anni Giove come più lontano dall'ocaso, et più vicino all'Afeta **av. 1639a** Tommaso Campanella, *Del senso delle cose e della magia* (GDLI): Trovo cosa mirabile che l'afeta d'uno andando contro l'afeta dell'altro, fanno nemicizia, e allora è

opportuno usare i rimedii fisici d'applicar le cose nemiche di quaggiù tra loro **av. 1639b** GRADIT (senza fonte) **1748** Chambers, s.v. *direzione*: Chiamasi parimenti il significatore *Apheta*, o datore della vita **1929** EncIt, s.v. *Albatenio*: [Albatenio] Compose [...] due opuscoli su metodi matematici per risolvere con esattezza rispettivamente i due problemi astrologici della *directio* del significatore od afeta **1979** In «I problemi di Ulisse», XXXIII (1979), 77, p. 97: Esistono nell'oroscopo dei punti afetici (in greco *topoi aphetikoi*) occupati da un *aphetes* o «lanciatore» planetario **2014** Giacomo Albano, *L'interpretazione del tema natale con l'astrologia classica*, Tricase, Youcanprint, 2014, ed. digitale: L'Hyleg o Afeta è una sorta di veicolo usato dalla forza vitale per animare il corpo umano al momento della nascita [...]. Afeta può essere soltanto il Sole, la Luna, l'Asc[endente], la Parte di Fortuna, e il Novilunio o Plenilunio precedente. Vediamo ora come fare per capire quali di questi punti è l'afeta in una certa genitura **2019** Germana Ernst, in Tommaso Campanella, *Del senso delle cose e della magia*, Roma-Bari, Laterza, 2019, ed. digitale: L'*afeta* è quel pianeta o quel luogo che, in un tema di natività, in base a determinati calcoli e regole, risulta di particolare rilievo per la durata della vita del soggetto

= «Lat. umanistico *apheta* 'dispensatore di vita' (voce adottata dal linguaggio astrologico)», a sua volta dal gr. *aphêtes* «'chi lancia raggi, chi avviva'» (GDLI).

OSSERVAZIONI: contrariamente a quanto indicato in GDLI e GRADIT, il termine non risulta mai usato come sinonimo di 'segno zodiacale'.

afete → afeta

(e) (R) afetico agg. Relativo agli afeti, o all'influsso da essi esercitato.

1703 Luigi Maria Benetelli, *Le saette di Gionata scagliate a favor degli Ebrei*, Venezia, Bortoli, 1703, p. 517: vi siano come stelle Genetliche felici di vita, di fede, e di merito: vi riescano stelle, se Aneretiche per il passato, Afetiche in avvenire **1751(>)** Laminio Pritanio [= Lodovico Antonio Muratori], *Della regolata divozion de' cristiani*, Venezia, Albizzi, 1751, p. 308: a che serve l'abito povero e dimesso, la compostezza ed aria mortificata, e la Scienza della Teologia, e delle materie Afetiche? **1843** Cesare Cantù, *Storia universale*, tomo XI, Torino, Pomba e C., 1843, p. 970: I posti afetici sono cinque; il mezzo del cielo, l'oroscopo, le case XI, VII, IX. Se in alcuna di queste trovasi uno dei cinque suddetti governatori, esso indicherà la vita **1961** GDLI (senza ess.) **1998** Tonino Tornitore, in Tommaso Campanella, *La città del sole*, Milano, UNICOPLI, 1998, p. 358: Un'applicazione concreta si ha [...] a proposito di una direzione afetica da tentare di neutralizzare. *Ast.* 130 (plagiando, in pratica, Tolomeo, III, 11), chiarisce che: nel moto rotatorio quotidiano della sfera celeste un pianeta viene trascinato verso un altro punto supposto immobile **2006** In «Per leggere», VI (2006), 11, p. 30: Il termine latino *significator* (o *prorogator vitae* o *promissor*, voci corrispettive usate nelle traduzioni medievali del trattato astronomico) è equivalente al vocabolo greco tolemaico *aphêtes*, che letteralmente significa 'lanciatore di dardi': esso consiste in un luogo celeste – sole, luna o altri corpi planetari, tra i quali l'Ascendente, la Parte di Fortuna e i pia-

neti loro signori – nel quale si trova l'astro governatore della vita, e che si trova in una posizione detta 'afetica' della genitura (culmine superiore o oroscopo), contando i gradi compresi tra punto 'afetico' e punto 'aneretico', quest'ultimo luogo distruttivo della vita, ovvero l'Occidente.

2. luogo afetico (*l. aphetico*) loc. sost. m. Punto in cui si trova l'afeta di una persona, assunto come iniziale di un arco celeste, la cui lunghezza predice la durata della vita.

1602 Pompeo Caimo, in Michel Giovannini, *Accademie e astrologia. Ambiente culturale e relazioni erudite attorno a Pompeo Caimo (1568–1631), tra Udine e Roma*, s.l., Michel Giovannini, 2014, p. 151: Per mio avviso la Luna deve giudicarsi Afeta principale, cioè sostentatrice de la vita [...], se bene il Sole è anc[h]'egli in luogo aphetico, e può godere il privilegio **1658** Antonio Carnevale, *Gli arcani delle stelle intorno a' più notabili eventi nelle cose del mondo, per l'anno MDCLVIII. Discorso astrologico*, Firenze, Onofri, 1658, p. 46: Venere medesima soccorre il parallelo, e smorza una anaretica opinione, che s'introduce al travaglio d'un luogo afetico d'insigne radice **1846** Cesare Cantù, *Storia universale*, tomo XI, Torino, Pomba e C., 1846, p. 970: Ma a che cercare gli eventi se non conoscessimo la durata della vita? Ora questa si deduce dal luogo afetico dai dominanti di quello, e dagli uccisori **1935** Angelo Zancanella, *Scienza e magia ai tempi di Ristoro d'Arezzo e di Dante*, Perugia, Regia Università per stranieri in Perugia, 1935, p. 76: La durata della vita viene dall'astrologo calcolata dalla lunghezza di un certo arco, che, partendo da un punto da determinarsi del cielo (*luogo afetico*

o *dator vitae*) giunge ad un altro detto *luogo aneretico* o *abscissor vitae* **1955** GRADIT (senza fonte) **1961** GDLI (senza ess.) **1998a** Tonino Tornitore, in Tommaso Campanella, *La città del sole*, Milano, UNICOPLI, 1998, p. 357: il criterio tolemaico di scelta del pianeta afetico è il seguente: in caso di nascita diurna il Sole, se si trova in uno dei 5 suddetti luoghi; altrimenti, in ordine di scelta: la Luna, un pianeta dignificato, o che almeno transiti sull'Asc.; in caso di nascita notturna la Luna precede il Sole; più complesse procedure nel caso vi siano più corpi astrali in più luoghi afetici **1998b** Massimo Baldini, in Tommaso Campanella, *La città del sole. Civitas soli*, Roma, Newton Compton, 2012, ed. digitale: Il luogo afetico è quel luogo in cui si determina il destino di un uomo o di un evento **2014** Giacomo Albano, *L'interpretazione del tema natale con l'astrologia classica*, Tricase, Youcanprint, 2014, ed. digitale: secondo Tolomeo se entrambi i luminari sono in un luogo afetico e il dominatore dell'hairesis diurna è in luogo afetico più potente [...], quest'ultimo è l'afeta.

3. pianeta afetico loc. sost. m. Pianeta che al momento della nascita di una persona si trova nel luogo afetico.

1961 GDLI (senza ess.) **1979** In «I problemi di Ulisse», XXXIII (1979), 77, p. 97: Ci sono complicate regole per riconoscere il pianeta afetico e per individuare l'«anerete» che, si badi, non è necessariamente un pianeta infausto *fisico* **1998** Tonino Tornitore, in Tommaso Campanella, *La città del sole*, Milano, UNICOPLI, 1998, p. 357: il criterio tolemaico di scelta del pianeta afetico è il seguente: in caso di nascita diurna il Sole, se si trova in uno dei 5 suddetti

luoghi; altrimenti, in ordine di scelta: la Luna, un pianeta dignificato, o che almeno transiti sull'Asc.; in caso di nascita notturna la Luna precede il Sole; più complesse procedure nel caso vi siano più corpi astrali in più luoghi afetici **1999** GRADIT (senza fonte) **2010** In *babysara.forumfree.it*, 5 settembre 2010: La vita, può finire in diverse maniere e con diversi stadi, quindi bisogna comprendere che non è detto che il termine della nostra esistenza debba avvenire quando un pianeta anaretico raggiunge il pianeta afetico, infatti, quando il pianeta afetico tocca il pianeta anaretico (o viceversa) rappresenta i punti critici, ma una vita che si spegne per conclusione del ciclo può avvenire semplicemente quando il pianeta Afetico raggiunge il suo tramonto, oppure, quando il pianeta anaretico raggiunge il suo culmine.

(n) 4. punto afetico loc. sost. m. Luogo afetico.

1687 In «Il Giornale de' letterati per tutto l'anno», II (1687), p. 54: Reputa [...] effetto di superstitione l'osservationi delle parti delle fortune degli horoscopi Lunari, e planetari, il dominio assegnato a pianeti sul hore, la moltiplicatione di punti afetici, et anaretici puramente imaginarij **1979** In «I problemi di Ulisse», XXXIII (1979), 77, p. 97: Esistono nell'oroscopo dei punti afetici (in greco *topoi aphetikoi*) occupati da un *aphetes* o «lanciatore» planetario **2006** In «Per leggere», VI (2006), 11, p. 30: Il termine latino *significator* (o *prorogator vitae* o *promissor*, voci corrispettive usate nelle traduzioni medievali del trattato astronomico) è equivalente al vocabolo greco tolemaico *aphêtes*, che

letteralmente significa 'lanciatore di dardi': esso consiste in un luogo celeste – sole, luna o altri corpi planetari, tra i quali l'Ascendente, la Parte di Fortuna e i pianeti loro signori – nel quale si trova l'astro governatore della vita, e che si trova in una posizione detta 'afetica' della genitura (culmine superiore o oroscopo), contando i gradi compresi tra punto 'afetico' e punto 'anaretico', quest'ultimo luogo distruttivo della vita, ovvero l'Occidente **2014** Andrea Antonioli, *Ramberto Malatesta mente sublime & anima oscura*, Verucchio, Pazzini, 2014, p. 152: Si tratta quindi, per prima cosa, di ottenere un punto fisso di partenza – il punto "afetico" – nel compito di antivedere il destino, procedendo a una serie di delimitazioni sistematiche del firmamento per essere in grado di stabilire la forza o la debolezza, di volta in volta, dei pianeti e delle costellazioni.

= Dal lat. mod. *apheticus* (coniato forse da Girolamo Cardano), a sua volta dal gr. *aphetikós* 'che lascia partire'.

(E) affascinamento sost. m. Influenza (perlopiù negativa) esercitata attraverso lo sguardo, malocchio.

prima metà del sec. XIV *Leggende di Santi* (GDLI): Avviene per lo malvagio diabolico affascinamento d'occhi

1560 Giovan Battista Della Porta, *De i miracoli et maraugliosi effetti dalla natura prodotti*, Venezia, Avanzi, 1560, cc. 100v–101r: L'affascinamento benché assai volte si faccia per il contatto, e con mestiere, nondimeno con gli occhi piglia la sua perfettione; percioché escono da gli occhi dell'affascinatore alcuni spiriti venenosi, liquali vanno fino al cuore, per modo che tutto l'affasci-

nato s'avelena **1787** Nicola Valletta, *Cicalata sul fascino volgarmente detto jettatura*, Napoli, Morelli, 1787, p. 9: la stessa voce *jettatura* [...] è nata dal gittarsi su di alcuno gli occhi attenti, ed immoti: I toscani dicono *affasciamento, mal d'occhio* **1863** Carlo Borda, *Manuale dizionario di amministrazione municipale, provinciale e delle opere pie*, vol. II, Torino, Franco e figli, 1863, p. 240: Se non fossimo tuttodi testimoni del credulo entusiasmo che molte persone anche colte e spregiudicate professano per le tavole giranti e parlanti, per gli esagerati portenti del magnetismo animale, per l'affasciamento delle bestie e per la iettatura degli uomini **1909** Premoli, s.v. *fascino*: *Affasciamento* [...], facoltà che, superstiziosamente, si attribuisce ad alcuno di influire sugli altri con la potenza dell'occhio (volgarm., *iettatura*) **2009** Giuseppe Galasso, *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia*, Napoli, Guida, 2009, p. 268: Nell'accezione dominante il vecchio schema, sostanzialmente magico, dell'affasciamento configurava [...], un'operazione attiva e volontaria per conseguire determinati effetti. Il suo significato era, quindi, sostanzialmente, quello [...] connesso al termine *fattura* **2016** Raffaella De Santis, *Mammiferi italiani. Storie di vizi, virtù e luoghi comuni*, Roma-Bari, Laterza, 2016, ed. digitale: La iella dunque è un fluido che muove dagli occhi, un incantamento, un affascinamento, un mal-occhio, un invidiare (in-vedere), un guardar bieco.

= Deriv. di *affascinare* con *-mento*.

(R) **affascinare** v. tr. Sottoporre a un'influenza (perlopiù negativa)

esercitata attraverso lo sguardo, colpire col malocchio.

1560 Giovan Battista Della Porta, *De i miracoli et maraugliosi effetti dalla natura prodotti*, Venezia, Avanzi, 1560, cc. 100v: riferisce ancho l'istesso Isigono d'alcuni, che avevano due popille nel gli occhi, i quali con lo sguardo affascinavano, massimamente guardando una cosa assai fissamente **1573a** Torquato Tasso, *Aminta* (GDLI): E con maligno / guardo mirando affascinommi; ond'io / roco divenni e poi gran tempo tacqui **1573b** GRADIT (senza fonte) **1606** Fabio Glisenti, *La ragione sprezzata*, Serravalle, Claseri, 1606, p. 114: streghe, e donne incantatrici, / Che maliando, e affascinando vanno / Il Giovedì, e la notte, intanto il sangue / Scorrone succhiando de' bambini in culla **1775(>)** Giovanni Verardi Zeviani, *Della cura de' bambini attaccati dalla rachitide*, Napoli, Sangiacomo, 1775, p. 26: al riferire di Plutarco credevano alcuni, che gli stessi parenti, ed amici anche non volendo venissero ad affascinare ciò, che con occhio attento guardavano, procurando perciò le femmine che i loro parti non fossero da chicchessia troppo fisso risguardati **1819(>)** *Il Diavolo storico critico politico esposto sotto la figura del Diavolo Guercio in lega col Diavolo Zoppo contro il Diavolo Gobbo. Trattenimento curioso di diciotto sere, ricavato dal francese*, Napoli, Stamp. Raimondi, 1819, p. 113: il Mago chiamò co' suoi incantesimi un Diavolo comandandogli segretamente, che affascinando gli occhi di quegli ubriachi, facesse comparire a ciascuno nella mano sinistra un pampano di uva **1888** Società degli Alpinisti Tridenti, *XIV annuario*, Rovereto, Tip. Roveretiana, 1888, p. 93: E giacchè mi è sfuggita la parola – af-

fascinare – le dirò qualche cosa della credenza, o superstizione, riguardo al fascino prodotto dall’occhio, volgarmente il malocchio, credenza ancor viva fra noi, sotto l’aggettivo più volgare di stregamento **1922** In «Bollettino d’arte», XV (1922), p. 506: L’idea di essere malefici e sinistri, terribili ed orrendi, dotati di uno sguardo che ha il potere di affascinare e di uccidere, è idea di carattere assolutamente primitivo, che si trova diffusa quasi universalmente [...]. Si tratta della stessa credenza che dà luogo anche alla superstizione comunissima del malocchio **1993** In «Quaderni urbinati di cultura classica», XXVIII (1993), p. 55 (GRL, senza indicazione del fasc.): Questi esseri primordiali [...] avevano il potere di ‘gettare il malocchio’, e così di ‘affascinare’ ogni essere vivente che entrasse in contatto con la loro vista **2010** Roberto Ausilio, *Fascino che vai per la via. Malocchio, invidia e fascinazione. La metafora terapeutica nella cultura popolare*, Tricase, Youcanprint Edizioni, 2010, p. 36: I termini “affascinare”, “fascinum”, “ammaliare”, “occhio invidioso”, “adocchiare”, “pigliata d’occhio”, “malocchio” e “jettatura”, sottintendono tutti l’influenza ostile e nefasta di un sentimento invidioso, che in genere si esplica attraverso gli occhi.

= Deriv. di *fascino* (il cui significato originario è ‘influsso malefico, malia’) con *ad-* e *-are*.

(R) affascinato agg. Che ha subito il malocchio.

1788 Carlo Goldoni, *Memorie per servire alla storia della sua vita, ed a quella del suo teatro*, trad. it. anonima, tomo II, Venezia, Zatta e figli, 1788, p. 125: La buona gente di sua famiglia, credendola affascina-

ta, fece venir Esorcisti **1844** Luigi Maria Fabris, in *Biblioteca classica dei sacri oratori greci latini italiani francesi antichi e recenti*, Venezia, Antonelli, 1844, p. 39: rigettata sovente dai tribunali di penitenza, e avuta dai direttori e sgridata severamente per folle, affascinata, farnetica, e comandata quindi a scacciare ogni celeste visione, a dileggiarla e abborrirla, come menzognera e diabolica **1848** Stefano Pietro Zecchini, *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, Torino, Pomba e C., 1848, s.v. *malia*: Dall’incanto al *fascino*, la conseguenza è diretta e necessaria: persona che trovasi sotto la forza d’un incanto era certo affascinata, o come affascinata **1889** In «L’amico dei fanciulli. Giornale illustrato», maggio 1889, p. 80: Nella vetrina di un magazzino stava esposto da qualche giorno un grosso serpente a sonagli. Un fanciullo di sedici anni, Andy Agostino, essendosi accostato alla vetrina per considerare il serpente, ne rimase completamente affascinato, durante più d’un’ora. Il viso di Agostino pareva incollato al cristallo, dietro il quale il terribile serpente, mezzo attorcigliato, ma col capo su ritto, dardeggiava gli sguardi verso il povero ragazzo, che certo avrebbe morsicato, se frammezzo non ci fosse stato il cristallo **1961** GDLI (senza ess. pertinenti) **2002** Massimo Centini, *Malocchio e iettatura. Conoscerli e sconfiggerli*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2002, p. 48: Ora, si crede che questa fascinazione si trasmetta attraverso l’aria e colpisca per mezzo dello sguardo fisso, contagiato o malevolo, tramite cui lo spirito, insozzato e contaminato dai vapori infetti e corrotti, viene portato verso gli occhi di coloro che sono affascinati e incantati

(n) 2. sost. m. (e f. –a). Chi ha subito il malocchio.

1545 Niccolò Franco, *Dialoghi* (GDLI): Etti stata data l'autorità di sanare gli affascinati **1560** Giovan Battista Della Porta, *De i miracoli et maraugliosi effetti dalla natura prodotti*, Venezia, Avanzi, 1560, cc. 100v–101r: L'affascinamento benché assai volte si faccia per il contatto, e con mestiere, nondimeno con gli occhi piglia la sua perfettione; perciò che escono da gli occhi dell'affascinatore alcuni spiriti venenosi, liquali vanno fino al cuore, per modo che tutto l'affascinato s'avelena **1761** Damiano Romano, *La scienza del diritto pubblico ovvero la scienza del diritto della natura, e delle genti, coerente coll'etica, da Dio rivelata nel vecchio e nuovo Testamento*, tomo II, pt. I, Napoli, Migliaccio, 1761, p. 376: non sempre il *fascino* proviene dal Demonio, ma soventi fiata da Cagion meramente naturale, siccome a lungo ha provato il Consiglier Grimaldi nella mentovata Dissertazione *sopra le tre Magie*; Onde non bisogna precipitare il giudizio, quando di *Affascinati* si tratta **1815(>)** Gian-Leonardo Marugj, *Capricci sulla jettatura*, Napoli, Tip. Nobile, 1815, p. 9: Que' raggi dunque, quel non so che sottilissimo, che dipartendosi dagli occhi del Jettatore ferisce l'affascinato, per una particolare virtù vi si attacca, e lo ricopre di un fluido molleto, e nojoso **1886** In «Annali dello spiritismo in Italia», XXIII (1886), p. 206: Molti degli affascinati di Donato si trovano precisamente in questo stato: sono svegli, ma subiscono ugualmente l'influenza delle suggestioni del magnetizzatore. Il vero sonnambulismo si ottiene in pochissimi **1912** In «Minerva. Rivista delle riviste», 1° dicembre 1912, p. 1085: Il filosofo Democrito

ammetteva che potessero le immagini uscenti dagli occhi di taluni individui recare funesto turbamento nel corpo o nella mente degli affascinati **2016** In *www.odysseo.it*, 27 ottobre 2016: Lo sguardo dell'invidioso (onde il nome malocchio) cade sulla vittima; talvolta l'invidia passa attraverso un complimento e l'affascino si realizza con un apprezzamento. L'affascinato non riesce più a smettere di sbadigliare e nei casi più gravi prova un senso di disagio generale: un forte e persistente mal di testa, nausea e dolori di stomaco i sintomi più frequenti.

= Part. pass. di *affascinare*.

OSSERVAZIONI: in GDLI non è indicato un uso sostantivale del termine, nonostante l'attestazione del 1545 lo documenti inequivocabilmente; gli altri ess. ivi allegati riguardano l'accezione estensiva 'suggestionato, sedotto', che non viene distinta da quella originaria.

(R) affascinator sost. m. Chi esercita un'influenza (perlopiù negativa) per mezzo dell'affascinazione.

1560 Giovan Battista Della Porta, *De i miracoli et maraugliosi [sic] effetti dalla natura prodotti*, Venezia, Avanzi, 1560, cc. 100v–101r: L'affascinamento benché assai volte si faccia per il contatto, e con mestiere, nondimeno con gli occhi piglia la sua perfettione; perciò che escono da gli occhi dell'affascinatore alcuni spiriti venenosi, liquali vanno fino al cuore, per modo che tutto l'affascinato s'avelena **1861** Euplio Reina, *Novello onore ai dotti e agli artisti catanesi*, Catania, Tip. Galatola, 1861, p. 73: Reputo di non passare sotto silenzio una legge del nostro Antonio diretta a perseguire i così detti affascinatori e facitori d'incantesimi **1865** GRADIT (senza fonte) **1935** In

«Rivista di studi pompeiani», II (1935), p. 66 (GRL, senza indicazione del fasc.): La superstizione del malocchio ispira talvolta complesse rappresentazioni figurate, come quel dipinto Sogliano che rappresenta una nave caudicaria arrestata da un affascinatore **1973** Francesco Antonio Angarano, *Vita tradizionale dei contadini e pastori calabresi*, Firenze, Olschki, 1973, p. 133: L'affascinatore può agire volontariamente o involontariamente: nel primo caso si tratta di un malvagio che fa il male per malignità o per vendetta e dal quale ci si può guardare con amuleti e oggetti adatti; nel secondo caso, invece può bastare un innocente pensiero, una stessa parola di lode o il senso di meraviglia per l'altrui abbondanza, bellezza e floridezza per arrecare o per essere l'involontaria causa dell'«affascinu» e della conseguente rovina di quella persona **av. 1994** Mariateresa Di Lascia, *Passaggio in ombra*, Milano, Feltrinelli, 1997, p. 258: Era il malocchio che agiva nel pieno della sua potenza, concordarono fra loro le stregone. / «E chi glielo ha fatto, chi?» [...] / «Una donna!» risposero quelle senza esitazione, perché l'olio prima di scomparire, aveva assunto al forma di una collana di perle, ed è certo, invece, che quando l'affascinatore è un uomo, si forma il quadrante di un orologio **2007** Erminio Di Pisa, *Ipnosi. Dalla A alla Z*, Milano, Anima Edd., p. 114: Metodo degli affascinatori Teste e Donato / Questi due operatori affascinatori addormentano i loro soggetti solo fissandoli.

2. agg. Che esercita un'influenza (perlopiù negativa) per mezzo dell'affascinazione.

1827 Francesco Ambrosoli, in *Opuscoli di Plutarco volgarizzati da Marcello Adriani*, vol. IV, Milano, Sonzogno, 1827, p. 316: Di quelli i quali si dice che ammaliano, e che hanno l'occhio affascinatore **1851** Giuseppe Ferrari, *Filosofia della rivoluzione*, vol. II, Londra, s.e., 1851, p. 266: il solo fatto innegabile è la dominazione magnetica che immerge nel sonno, e dà in balia la mente del magnetizzato al potere affascinatore di chi magnetizza **1875** Giuseppe Cappelli, in *La Divina commedia di Dante Alighieri tradotta in dialetto veneziano*, Padova, Tip. del Seminario, 1875, p. 244: costei sarebbe la maga Circe, che trasse a se Ulisse col canto affascinatore e lo tenne presso lei più di un anno **1916** In «Rivista di antropologia», XXI (1916), p. 22 (GRL, senza indicazione del fasc.): La notizia di Plinio [...] dell'esistenza di donne della potenza affascinatrice dello sguardo nella Scizia ed in Sardegna *pupillas binas in singulis oculis habent*, è desunta da Apollonides e riportata anche da Solino [...] che riferisce anche la collocazione in Sardegna di tali streghe **1984** Stefano Calabrese, *Gli arabeschi della fiaba. Dal Basile ai romantici*, Pisa, Pacini, 1984, p. 125: in ogni fiaba in cui sia inserito l'episodio dell'uccisione di un drago, quest'ultimo si ritrova alla fine incatenato: la sua magia affascinatrice gli si rivolta contro 'fasciandolo'.

= Deriv. di *affascinare* con *-tore*.

OSSERVAZIONI: la definizione del GRADIT («che, chi affascina, ammaliatore») non permette di capire se è coinvolto anche il significato occultistico; quest'ultimo sembra escluso nel GDLI («Che affascina; ammaliatore, seduttore»), che documenta il termine col solo rimando alla voce del TB (in cui anche non ci si riferisce all'affascinazione in senso occultistico).

(R) affascinatrice sost. f. Donna che pratica l'affascinazione, maliarda, strega.

1560 Giovan Battista Della Porta, *De i miracoli et marauginosi effetti dalla natura prodotti*, Venezia, Avanzi, 1560, cc. 102v: più donne assai trovarai affascinatrici che huomini, sendo loto assai più distemperate delli mascoli, e piene di tristi humori, e di malinconia, dalli quali ne vengono quando bollano, vapori tutti infetti **1657** Baldassare Bonifacio, *La reina de' cieli, con le sue damigelle*, Venetia, Baba, 1657, p. 340: lo Smeraldo [...] distugge i maleficij, gli affatturamenti, e gli incanti, quasi veneno delle venefiche, malia delle maliarde, fascino delle affascinatrici **1906** Caterina Re, *Girolamo Benivieni fiorentino. Cenni sulla vita e sulle opere*, Città di Castello, Lapi, 1906 (GRL, da cui non si ricava il num. di p.): Una vera e propria maga dunque, un'affascinatrice **1927** Luigi Larocca, *Pisticci e i suoi canti*, Putignano, De Robertis e figli, 1927, p. 85: se invece lo sbadiglio si fa nell'atto della recita dell'*Ave* l'affascinatrice è femmina. Sotto l'azione strofinatoria il malocchio deve passare **1952** Vittorio Borghini, *Giorgio Manrique, la sua poesia e i suoi tempi*, Genova, Tip. La Poligrafica Ligure, 1952, p. 109: Rodrigo Sanchez [...] presenta [Maria di Padilla] come affascinatrice e strega **1961** GDLI (senza ess.).

= Deriv. di *affascinare* con *-trice*.

(E) affascinazione sost. f. Influenza negativa esercitata attraverso lo sguardo, malocchio.

av. 1530a Jacopo Sannazzaro, *Arcadia* (GDLI): Una pietra simile ad umana lingua [...] utile contra le perverse affascinazioni di invidiosi occhi **av. 1530b** GRADIT (senza fon-

te) **1560** Giovan Battista Della Porta, *De i miracoli et marauginosi effetti dalla natura prodotti*, Venezia, Avanzi, 1560, cc. 100r: Similmente delle affascinazioni o vogliamo dire d'altre malie, le quali sogliono usare i maliardi, posto che molte ne facciano, per via di incantesimi, arte magica, demoniaca e negromantia, ancho molte volte per mezzo delle cose naturali, ne sono state fatti assai **1768** Alfonso Maria de' Liguori, *Istruzione, e pratica per li confessori*, vol. I, Venezia, Remondini, 1768, p. 115: Così anche si giudica non esser vietato l'uso de' Coralli o dell'Unghie di certi animali per liberarsi dall'affascinazione naturale di taluni che hanno la mala qualità di nuocere col guardare **1852** Carlo Veronese, *Intorno alle osservazioni critiche sull'azione del magnetismo animale del dott. Luigi Concato*, Venezia, Naratovich, 1852, p. 25: Ha saggiamente risolto di sfuggire alle affascinazioni di quell'indiviolato Mago, poscia che sottostando più a lungo all'influenza dello spirito infernale, che pegli occhi di questo soffiava, sarebbe caduto **1962** Cesira Corti, *Dizionario di scienze occulte e lessico ultrafanico*, Milano, Ceschina, 1962, s.v.: affascinazione. Specie d'incanto il quale fa sì, che le cose non si vedano quali esse sono **2006** Roberto La Paglia, *Le superstizioni. Dalla A alla Z, dal Piemonte alla Sicilia*, Roma, Hermes, 2006, p. 16: togliere l'affascinazione o il malocchio era già anticamente un servizio reso alla comunità dai *masciari*, antichi guaritori che godevano di grande rispetto e non percepivano denaro per le loro prestazioni **2016** Daniela Bruno, *La fiaba perfetta. La lettura delle fiabe popolari e il loro uso in una visione psicoanalitica*, Milano, FrancoAngeli, 2016, ed. digitale: la mentalità

proiettiva condivisa stabiliva che a invidiare fosse la strega, solo lei, che l'occhio invidioso fosse solo il suo e solo lei, per conto di tutta la comunità, poteva fare l'affascinazione. Lei aveva il compito di fare il malocchio o di prevenirlo con un rito o di neutralizzarlo.

(n) 2. Stato psicofisico simile all'ipnosi (ma meno profondo).

1886a In «Gazzetta letteraria», p. 1° maggio 1886, p. 141: A lungo andare, l'affascinazione cede il posto agli stati ipnotici già ricordati, passando al catalettico e al sonnambulico **1886b** In «Annali dello spiritismo in Italia», XXIII (1886), p. 368: L'individuo che rappresenta quella parte senza saperlo, è quindi una specie di dormiente desto: non è *sui compos*, si trova in uno stato mentale, che partecipa del sonnambulismo e dell'affascinazione. Non dorme, è incantato o affascinato per conseguenza del gran concentramento morale, che si è imposto. È un *medio* **1893** In «La nuova rassegna», 26 febbraio 1893, p. 190: questo stato d'affascinazione [...] è provocato dal fissarsi dello sguardo sur un punto brillante ma con mediocre intensità, o, meglio, dalla semplice azione dello sguardo [...]. L'effetto è rapido, qualche volta immediato, fulminante [...]. La volontà è paralizzata; le funzioni intellettuali si esaltano, e possono essere eccitate all'illusione ed all'allucinazione **1913** In «Filosofia della scienza», 15 dicembre 1913, p. 215: non la finirei più se dovessi riassumere tutte le forme nuove di delitti, che seguono passo passo tutte le nuove scoperte [...]. L'affascinazione ipnotica per conseguire ricatti, stupri, come nel processo Horos **2021** Lia Tosi, in Osip

Mandel'stam, *Il programma del pane. Come lievita la poesia*, Milano, Jouvence, 2021, ed. digitale: La prima parte dell'*Ode all'ardesia* dove "dormiamo in piedi sotto un caldo copricapo ovino", è il resoconto dello stato di fascinazione, smemoratezza e sforzo mnemonico, notte tellurica, che precede la nascita della parola e del poeta.

= Deriv. di *affascinare* con -zione.

(N) **affascino** sost. m. Affascinazione.

1870 In «La rivista europea», settembre 1870, p. 190: Lo dicevo io che l'hanno *iettata* [...]. Ma non l'hai fatta tu *sfascinare*? [...] se l'*affascino* è potente, gli è come pestar l'acqua al mortaio **1933** In «Il folklore italiano», VIII (1933), p. 151 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il malocchio, chiamato più comunemente *affascino* si allontana così. Una donna comincia a far croci sulla fronte, mentre ripete: / Tre sono gli affascinanti, L'uocchi, lu core e la mente. Se l'*affascino* esiste, la donna sbadiglia e getta del sale sul fuoco **1959** Ernesto De Martino, *Sud e magia*, a cura di Fabio Dei e Antonio Fannelli, Roma, Donzelli, 2015, ed. digitale: Il tema fondamentale della bassa magia cerimoniale lucana è la fascinazione (in dialetto: *fascinatura* o *affascino*). Con questo termine si indica una condizione psichica di impedimento e di inibizione, e al tempo stesso un senso di dominazione, un essere agito da una forza altrettanto potente quanto occulta, che lascia senza margine l'autonomia della persona **1977** Elena Arena Lancia, *Immobilità e magia*, Messina-Firenze, D'Anna, 1977 p. 37: Il tema magico più diffuso è ancora oggi la «fascinazione» o *affascino* o *maloc-*

chio o iettatura che nei casi più gravi diventa fattura e in quelli gravissimi fattura a morte **2019** Domenico Scapiti, *Civiltà e vita contadina. Lavoro delle terre nelle Murge tra miti e riti, preghiere e proverbi*, Tricase, Youcanprint, 2019, ed. digitale: Quando si rimaneva sotto l'effetto dell'affascino, non di rado, si restava come in trance, ipnotizzati, imbambolati: l'essere umano veniva, giocoforza, condotto con la mente nel labirinto di una parallela doppia vita, oscura e priva di via d'uscita.

= Retroformazione di *affascinare*.

OSSERVAZIONI: la voce è diffusa soprattutto in area meridionale (dove d'altronde è più viva questa particolare credenza), tra Calabria, Basilicata e Puglia; *affascinu* è presente in vari dialetti (per il calabrese, ad esempio, cfr. Luigi Accattatis, *Vocabolario calabrese-italiano (casalinio-aprighianese)*, vol. I, Castrovillari, Patitucci, 1895, s.v.). Nei testi spesso viene indicata come sinonimo regionale di *fascinazione* (cfr. per es. l'attestazione del 1959, e anche il romanzo di ambientazione pugliese di Mario Desiati, *Il paese delle spose infelici*, Milano, Mondadori, 2018, ed. digitale: «Non è certo una coincidenza che da queste parti la maledizione in dialetto si chiami *affascino*»).

(e) (R) affattucchiare v. tr. Sottoporre a fattura, stregare, ammaliare, incantare.

XV sec. Stefano Infessura, *Diario della città di Roma*, a cura di Oreste Tommasini, Roma, Forzani e C., 1890, p. 25: fu arsa Finicella strega, a di 8 del ditto mese di iuglio, perchè essa diabolicamente occise de molte criature et affattucchiava di molte persone **1607** Filippo Dias, *Mariale della sacratissima vergine Maria nel quale si contiene molte considerationi spirituali, et ponti principalissimi della S. Scrittura, sopra tutte le sue festività*, trad. it. di Mattia Fasano, Venezia, Giunti, 1607, p. 438: Et è da notare, che nell'hebreo

sta un verbo, che più incarisce il senso del divino sposo: perché in luogo de *vulnerasti*, che significa ferire sta *Excordiasti o fascinasti*, che significa levare il cuore o affattucchiare **1823** *La Bologna perlustrata di Antonio di Paolo Masini ampliata e ricorretta*, pt. I, vol. II, Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1823, p. 377: Furon date al fuoco due donne credute streghe come ree d'aver affattucchiata la moglie di Niccolò Baccilieri **1858** Carlo Cattaneo, *Scritti storici e geografici*, vol. II, Firenze, Le Monnier, 1957, p. 378: teme molto gli incantesimi e crede che chi rimane a vedere uno straniero in procinto di mangiare o di bere, possa facilmente venirne affattucchiato e averne abbreviata la vita **1861** TB (GDLI) **1865** GRADIT (senza fonte) **1913** Max Leopold Wagner, cit. in «Lares», XXXIII (1967), p. 145 (GRL, senza indicazione del fasc.): Quando per un caso qualsiasi i *kokkos* si rompono, credesi che un *okru malu*, abbia tentato di affattucchiare il bambino, ma che in virtù dell'amuleto «non abbia recato danno».

= Deriv. di *fattura* con *ad-* e *-ucchiare*.

(E) affatturamento sost. m. Procedimento col quale si assoggetta una persona, o le si causa un danno, usando arti magiche; fattura, stregoneria, malia.

prima metà sec. XIV *Ottimo commento* (GDLI): Queste fecero più, che fecero malie, e affatturamenti, e legamenti con erbe e con immagini, siccome facea Medea di Colcos **1657** Baldassare Bonifacio, *La reina de' cieli, con le sue damigelle*, Venetia, Baba, 1657, p. 340: lo Smeraldo [...] distrugge i maleficij, gli affatturamenti, e gli incanti, quasi veneno delle venefiche,

malia delle maliarde, fascino della affascinatrici **1682** Pietro Vecchia, *Il sole nell'ecclitica, o sia Cristo mirabile ne' suoi servi, prodigioso ne' suoi effetti*, Venezia, Brigna, 1682, pp. 104–105: Qual duro canape con tanto affatturamento da infernal Parca è filato, che legar possa, o trattener per un poco, pur un filo di fiamma! **1715** Anton Maria Salvini, *Prose toscane recitate nell'Accademia della Crusca* (GDLI): Non m'ingannerebbe mica lo strepito delle parole; né dalla apparente bellezza mi lascerei portar via, o pure come da incanto o affatturamento, sorprendere **1724** Niccolò Amenta, *Della lingua nobile d'Italia, e del modo di leggiadramente scrivere in essa, non che di perfettamente parlare*, pt. II, Napoli, Muzio, 1724, p. 61: *Affatturare* vien da *Fattura*, cioè Malia, Fattucchieria, Stregoneria: né impertanto dicesi che *Affatturamento*, *Affatturare*, *Affatturato*, *Affatturatore*, *Affatturazione*, che non è così in uso come *Affatturamento* **1879** Salvatore Salomone-Marino, *Costumi ed usanze dei contadini di Sicilia*, Palermo, Sandron, 1879, p. 280: Le operazioni e le condizioni stregoniche, efficaci a ridare la salute ad un *affatturato*, non son tutte nè sempre uguali; ma, pur avendo delle cose in comune, variano a seconda della malattia, dell'età e del sesso della vittima, e più di tutto poi a seconda della qualità e forza dell'affatturamento **1934** Lorenzo Gualino, *Storia medica dei romani pontefici*, Torino, Minerva medica, 1934, p. 49: Ugo Geraud non si peritò ancora di ricorrere alla pratica delittuosa del sacrilego *curoutment*, di quel malizioso affatturamento di cui fin d'allora si ricercavano le recondite origini nella magia caldea o nella stregoneria tessalica, e che consisteva

nel foggiare entro morbida cera un'immagine somigliante alla persona prescelta, per poi pungere o fondere l'ottenuta effigie nella certezza di colpire ai diversi visceri o d'uccidere a lento decorso la vittima designata **2008** Maria Brandon-Albini, *Calabria*, trad. it. di Antonio Coltellaro, Soveria Mannelli, Rubettino, 2011, ed. digitale: *Magia contadina: formule di esorcismo e affatturamento* **2018** *Streghe, sciamani, visionari. In margine a Storia notturna di Carlo Ginzburg*, a cura di Cora Presezzi, Roma, Viella, 2020, ed. digitale: forze demoniache [...] che praticano una forma di magia nera ed erotica, sessualmente connotata, volta ad operare malefici e affatturamenti.

= Deriv. di *affatturare* con *-mento*.

(E) affatturare v. tr. Sottoporre ad affatturazione, stregare, ammalciare, incantare.

av. 1321 Dante, *Inferno* (GDLI): Nel cerchio secondo s'annida / ipocrisia, lusinghe e chi affattura[,] / falsità, ladroneccio e simonia **av. 1543** Agnolo Firenzuola, *Ragionamenti* (BibIt): pensa quello che io farei per te, che hai costoso viso così avenevoloso, che mi ha in modo bucherato il fegato e le budella, e che e' non mi vien da mano a dir buccata d'ufficio; e, a dirti il vero, io ho paura che tu non mi abbi affatturato **1620** Giacomo Grassetti, *Vita della B. Caterina di Bologna*, Bologna, Cochi, 1620, p. 208: una Giovine [...] essendo già alcuni anni prima per invidia stata affatturata, e guasta in questo modo, che per più giorni, come moribonda la custodivano **1835(>)** Maria Leprince de Beaumont, *La scuola delle fanciulle nella loro gioventù*, trad. it. anonima, vol. IV, Milano, Silvestri, 1835, p. 167: per

verità a Circe niente giovarono quegliino ch'ella medesima affatturò, nè di loro, in porci od asini trasmutati, per niente si valse **1982** Fjona G. Calvert, *Il libro delle fatture. Come farle, come disfarle*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1982, p. 54: Sopra un pezzetto di carta scrivete con il sangue il vostro nome e quello della persona da affatturare **2002** Giovanni Romeo, *L'inquisizione nell'Italia moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2015, ed. digitale: l'esecuzione capitale, nel 1634, dei tre uomini che avevano cercato di affattare a morte lo stesso Urbano VIII **2006** Giulio Angioni, *Le fiamme di Toledo*, Palermo, Sellerio, 2012, ed. digitale: molte altre diavolerie la suddetta combinava nel quartiere di Lapola e in tutta quanta la città di Cagliari [...], diffondendo eresie, facendo ammalare e morire uomini e animali, affatturando, ammaliando, sciupando maschi, disseccando femmine, lasciando qua e là scritte misteriose con le lettere a rovescio, rospi nei pozzi, serpi nelle cisterne, frutti che sanno di zolfo, carni di fumo.

= Deriv. di *fattura* con *ad-* e *-are*.

(E) affatturato (affaturato) agg. Che ha subito un'affatturazione.

av. 1363 Matteo Villani, *Cronica* (GDLI): Giacque [il re] con la reina Bianca sua moglie. Ma, o che fosse affatturato, o occupato nella mente del troppo peccato, la mattina per tempo le si levò da lato **sec. XIV** *Tavola ritonda* (GDLI): Uscito da sé, istava come cavaliere affatturato **av. 1646** Michelangelo Buonarroti il Giovane, *Opere*, vol. I, *La Fiera – La Tancia*, a cura di Pietro Fanfani, Firenze, Le Monnier, 1860, p. 636: E quasi egli abbia in seno / Un demon che nel porti affatturato **1738** Sera-

fino da Vicenza, *Ragionamenti morali*, vol. I, Venezia, Regozza, 1738, p. 72: Quell'in-fame Donna di Babilonia, col porger loro l'aurea coppa, li rende affatturati in guisa che non sanno desistere dal seguitarla ovunque gl'inviti **1823** *Biografia universale antica e moderna*, vol. X, Venezia, Missaglia, 1823, p. 24: Fu insinuato al re ch'egli era affatturato, e che que', che l'avvicinavano maggiormente avevano parte al maleficio, sotto il peso del quale egli soggiaceva **av. 1857** Carlo Pisacane, *Saggio sulla rivoluzione* (BibIt): Il soldato che lo fronteggia non è pretoriano, non avventuriere, ma proletario anch'esso, affatturato da magica forza che lo costringe a sacrificare se medesimo in sostegno delle proprie catene e di quelle de' suoi uguali **1889** Giuseppe Pitre, *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, vol. IV, Palermo, Lauriel, 1889, p. 170: Il bambino *canciato* o *canciateddu* è il bambino affatturato, e lo si giudica tale perchè perde il colore del viso, emacia a vista d'occhio, intristisce miseramente, senza che se ne comprenda il come ed il perchè [...]; laonde che può mai fare la sventurata madre se non rassegnarsi e tacere, se una mano superiore, soprannaturale, opera tanto sulla povera creaturina? **1982** Fjona G. Calvert, *Il libro delle fatture. Come farle, come disfarle*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1982, p. 79: Controfattura dello specchio / Ponete la foto della persona affatturata di fronte ad uno specchio, concentratevi sull'immagine riflessa e accendete una candela di cera vergine. Concentratevi molto sulla fiamma e pensate intensamente di amare questa persona; le vibrazioni d'amore saranno il veicolo necessario per fugare il ma-

locchio **2018** Carola Susani, *La prima vita di Italo Orlando*, Roma, minimum fax, 2018, ed. digitale: In quella casa non ci entro, se c'è l'uomo-serpente, mi affattura. Dicono voi che siete tutti affatturati.

(n) 2. sost. m. e f. (–a) Chi ha subito un'affatturazione.

1581(>) Giovanni da Vigo, *La pratica universale in chirurgia*, Venezia, f.lli Zoppini, 1581, p. 369: Volsero ancho gli antichi, che tignendo i pareti della casa con sangue di can nero si toglievano via gli incantamenti fatti a color che stanno in quella. Medesimamente fele di corvo [...], et ugnendo con quello il corpo a gli affatturati **av. 1636** Giovanni Battista Spaccini, *Cronaca modenese (1588–1636)*, a cura di Emilio Paolo Vicini, Modena, Tip. Ferraguti e C., 1919, p. 158: Don Agostino Boncugino, Essorzista Modonese, m'ha detto che nelle donne del Socorso v'era un'affatturata con un spirito domestico, qual vi faceva di gran roina in convento, vi toglieva le coperte di sul letto, et in cima a bastoni faceva l'offitio d'Alfiere per la saca, le scopriva la notte, parlava et faceva altre cose **1713** Francesco Maria d'Arezzo [= Francesco Maria Casini], *Delle prediche dette nel Palazzo Apostolico*, tomo I, Milano, Eredi Bellagatta, 1722, p. 464: lavorano coltri; piumaccioli, e origlieri per conciliare il sonno a chi dovrebbe vegliare [...]. Ma mentre così parlano gli Adulatori, per far che dormano gli Affatturati, Iddio per risvegliarli e freme, e tuona **1879** Salvatore Salomone-Marino, *Costumi ed usanze dei contadini di Sicilia*, Palermo, Sandron, 1879, p. 280: Le operazioni e le condizioni stregoniche, efficaci a ridare la salute ad un *affatturato*, non son tutte nè sempre uguali; ma, pur aven-

do delle cose in comune, variano a seconda della malattia, dell'età e del sesso della vittima, e più di tutto poi a seconda della qualità e forza dell'affatturamento **1994** *Storia dell'Italia religiosa*, vol. II, L'età moderna, a cura di Gabriele De Rosa e Tullio Gregory, Roma-Bari, Laterza, 1994, p. 220: Tra protezione degli affatturati e caccia alle streghe: il ruolo ambivalente degli esorcisti.

(r) 3. agg. Che è opera di fattura, che costituisce uno strumento per affatturazioni.

1667 Filippo Maria di S. Paolo, *Vita e virtù della venerabile serva di Dio la madre sor Caterina Paluzzi fondatrice delle monache Domenicane in Morlupo*, Roma, Mancini, 1667, p. 85: Libera Iddio Caterina da grandissimo pericolo di essere ammalata, e gli concede dono di conoscere le Vivande affatturate **1856** Valmici, *Ramayana*, trad. it. di Gaspare Gorresio, vol. IV, Parigi, Stamperia Reale, 1856, p. 264: In un batter d'occhio i due fratelli, avvinti sul campo di battaglia da quelle saette affatturate, più non poterono alzar lo sguardo **1878** In «Nuove effemeridi siciliane», s. III. VII (1878), p. 227: Essendo stati da una vecchia domandati ad una donna, sotto non so qual pretesto, i capelli, costei accortasi del malvagio fine, le diede alquanti crini d'uno staccio, co' quali la malia fu compiuta. La notte lo staccio affatturato cominciò a saltare per terra, e la donna lieta di non essersi lasciata burlare, diede un colpo al cassino e ruppe l'incantesimo **1939** In «Rivista di storia delle scienze mediche e naturali», XXX (1939), p. 125 (GRL, senza indicazione del fasc.): le streghe: esseri capaci di evocare le ombre dei morti e di ricorrere agli spiriti maligni per sapere le cose future, per attivare l'amore delle

amanti ritrose o per distaccarle dagli amatori, facendo scongiuri colle ossa di uomini o di animali, o preparando polveri affatturate e magici filtri
1961 GDLI (senza ess. pertinenti) **1985** *Le arti magiche. Magia suprema rossa e nera, segreti per diventare maghi, amuleti, filtri, ricette e formule magiche*, Roma, Hermes, 1985, p. 247: Eseguito il sortilegio il giovane non troverà un momento di pace lontano da colei che lo ha ammaliato. Non volendo continuare ad amoreggiare con l'uomo ammaliato la giovane dovrà bruciare l'oggetto affatturato.

= Part. pass. di *affattare*.

(E) **affatturatore** sost. m. Uomo che mette in atto fatture, stregone, maliardo.

prima metà sec. XIV *Ottimo commento* (GDLI): Prima punisce li ruffiani, de' quali tratta nel decimo ottavo capitolo; ...li affatturatori e indovini, e simile lordura nel vigesimo capitolo **av. 1358** *Comedia di Dante degli Alaghieri col commento di Jacopo della Lana bolognese*, a cura di Luciano Scarabelli, vol. I, Bologna, Tip. Regia, 1866, p. 228: Qui distingue quali son essi, cioè ipocriti, ingannatori, affatturatori, falsi, lari, simoniaci, roffiani e barattieri **1699** Niccolò Amenta, *La gostanza*, Napoli, Stamp. Troise, 1699, p. 95: Se' tu uno stregone, un maliardo, un malefice, un affatturatore **1778(>)** Alessandro Bandiera, in *Orazioni scelte di Marco Tullio Cicerone in volgar toscano recate, ed illustrate con note, a riscontro del testo latino*, tomo II, Venezia, Bettinelli, 1778, p. 46: *Veneficus*. Qui non è il maliardo o l'affatturatore, ma chi appresta veleno per uccider la gente **1878** Anton Ferdinand Franz Karsch, *Storia naturale del diavolo*, trad. it. di Francesco Montefredini, Firenze, Tip. della Gazzetta d'I-

talìa, 1878, p. 71: i stregoni come rinnegati, meritano più severità degli eretici, perocché egli è scritto (2 Mosè, 22, 18): Tu non lascerai vivere gli affatturatori! **1998** In «Ce fastu? Rivista della Società filologica friulana», LXXIV (1998), p. 231 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche l'impotenza rimanda all'intervento di spettri o streghe. Mentre gli sposi tornavano dalla chiesa, l'affatturatore gettava tra le gambe dello sposo un sasso o una noce divisa per metà: la consumazione del matrimonio ne sarebbe stata impedita **2023** In *ilsicilia.it*, 17 ottobre 2023: Se pensiamo che nell'Inferno dantesco i golosi, collocati nel terzo cerchio, sono sdraiati a terra e colpiti da una pioggia incessante mista ad acqua sporca, grandine e neve, e che gli affatturatori che entrassero in lega con il diavolo, per rendendogli omaggio, si identificassero con lui trasmutandosi in animali, suscitando uragani o grandinate, malattie e quant'altro, ci rendiamo conto di come il diavolo stesso, nella tradizione italiana, sia frequentemente associato alla grandine.

= Deriv. di *affattare* con *-tore*.

(R) (S) **affattratrice** sost. f. Donna che mette in atto fatture, strega, maliarda.

1628 Felice Felici, *Onomasticum Romanum*, Roma, Corbelletti, 1658, s.v. *ammaliatrice*: Ammaliatrice, affattratrice, maliarda, strega **1702** Vincenzo Coronelli, *Biblioteca universale sacro-profana, antico-moderna, in cui si spiega con ordine alfabetico ogni voce, anco straniera, che può avere significato nel nostro idioma italiano, appartenente a' qualunque materia*, vol. II, Venezia, Tivani, 1702, s.v.: AFFATTRATRICE [...] Donna, che af-

fattura, detta *strega*, *maliarda*, o *fattucchiera*, cioè che prepara, o porge incantate fatture per nuocere **1842** *Appendice prima al cenno del foro criminale bolognese*, Bologna, alla Volpe, 1842, p. 249: sino al 1500 il Tribunale della Inquisizione non giudicò nè condannò mai Indovini, Incantatori, nè facitori di malie nè affatturatrici **1870** Ottavio Mazzoni Toselli, *Racconti storici estratti dall'archivio criminale di Bologna ad illustrazione della storia patria*, vol. III, Bologna, Chierici, 1870, pp. 56–57: Nel processo fatto il 5 dicembre 1302 contro certa Villiana [...], reputata affatturatrice e donna di mala vita e fama **1951** Giovanni Crocioni, *La gente marchigiana nelle sue tradizioni*, Milano, Corticelli, 1951, p. 133: a guastare le fatture, la credula gente ha escogitati, o ereditati, due mezzi: costringere a guastarle la stessa affatturatrice, o ricorrere a donne che abbiano la virtù di guastarle. Si costringe la affatturatrice, mediante una specie di maleficio: si mette una sua camicia a bollire in un caldaio, sfioracchiandola di continuo con un tridente o forcale. I colpi del tridente si ripercuotono sul corpo della maliarda e la costringono, per far cessare il tormento, a portarsi sul luogo della magica operazione **1961** GDLI (senza ess.) **1992** In «Belfagor», XLVII (1992), p. 495: Pochissime voci si levarono in difesa delle imputate sul cui capo pendevano le rivalse di tutta un'epoca: in quanto donne erano le più deboli, quindi «usabili» come capro espiatorio; sapevano cucinare e guarire con le erbe, quindi «pericolose» affatturatrici **1999** GRADIT (senza data).

= Deriv. di *affatturare* con *-trice*.

(E) affatturazione sost. f. Procedimento col quale si assoggetta una persona, o le si causa un danno, usando arti magiche; fattura, stregoneria, malia.

av. 1406 Francesco da Buti, *Commento sopra la Divina Commedia* (GDLI): In questa bolgia l'autore finge che si punisca il peccato dell'affatturazione, che comunemente si vuole chiamare ammaliazione **1538** Antonio Bruciolli, *Dialogi della morale philosophia*, vol. V, Venezia, Zanetti, 1538, c. 38v: da voi procedono gli incanti, le affatturationi, le magiche, le malie, et mille oscenità **1724** Niccolo Amenta, *Della lingua nobile d'Italia, e del modo di leggiadramente scrivere in essa, non che di perfettamente parlare*, pt. II, Napoli, Muzio, 1724, p. 61: *Affatturare* vien da *Fattura*, cioè *Malìa*, *Fattucchieria*, *Stregoneria*: né impertanto dicesi che *Affatturamento*, *Affatturare*, *Affatturato*, *Affatturatore*, *Affatturazione*, che non è così in uso come *Affatturamento* **1802** Jacques-Louis-Barthélemy Cormon-Vincenzo Manni, *Dizionario portatile, e di pronunzia, francese-italiano ed italiano-francese, composto sul vocabolario degli Accademici della Crusca*, Lione, Cormon e Blanc, 1802, s.v. *ensorcellement*: *Malìa*; *affatturazione*; *fascino*; *incantesimo* **1877** Pietro Fanfani, in Giovanni Boccacci, *Il Decameron riscontrato co' migliori testi e con note di P. Fanfani, E. Camerini ed altri*, vol. II, Milano, Sonzogno, 1888, p. 224: *Indozzamenti di demonj*. Per affatturazione diabolica **1993** André Pichot, *La nascita della scienza. Mesopotamia, Egitto, Grecia antica*, trad. it. di Marina Bianchi, Bari, Dedalo, 1993, p. 144: Per i Mesopotamici, la malattia era questione di dèi, demoni, spettri, affatturazioni **2005** *Strategie del cibo. Simboli, saperi, pratiche*, a cura di Ernesto Di Renzo, Roma, Bulzo-

ni, 2005, p. 71: Anche nella tradizione popolare la diagnosi del malocchio o dell'affatturazione è sempre stata una prerogativa delle donne, sia in caso di auto-diagnosi sia di ricorso alla fattucchiera **2022** Maria Sofia Messana, *Inquisitori, negromanti e streghe nella Sicilia moderna (1500–1782)*, Palermo, Sellerio, 2022, ed. digitale: l'offensiva contro gli eretici e gli «immorali», e più contro la magia alta, contro la stregoneria e contro le affatturazioni, contro la negromanzia e le pratiche di magia medica e le credenze popolari.

= Deriv. di *affattare* con *-zione*.

affatturato → affatturato

(N) **agalmatomanzia** sost. f. Metodo di divinazione basato sull'osservazione dei movimenti di una statua.

1999 Paolo Albani–Paolo della Bella, *Forse Queneau*. Enciclopedia delle scienze anomale, Bologna, Zanichelli, 1999, p. 119: Mantiche e divinazioni / agalmatomanzia / movimenti reali o illusori di una statua **2009a** In «Byzantinische Zeitschrift», CII (2009), p. 21 (GRL, senza indicazione del fasc.): Fra le dettagliate informazioni fornite da Gregoras, a conclusione della notte di terrore, si annovera pure un richiamo indiretto all'agalmatomanzia, che studia i movimenti delle statue come presagi

2009b Salvatore Costanza, *La divinazione greco-romana. Dizionario delle mantiche. Metodi, testi e protagonisti*, Udine, FORUM, 2009, p. 38: Agalmatomanzia o agalmomanzia [...]: si fonda sull'interpretazione dei segni desunti dalla statua [...], raffigurante divinità ed eroi. Riguarda i movimenti del simulacro (presunti o provocati) e gli accidenti esterni **2012** In *ilsalottodellestreghe*.

forumcommunity.net, 31 maggio 2012: agalmatomanzia (dal greco, àgalma, statua): mantica egiziana basata sull'osservazione dei movimenti (reali o apparenti) di una statua o dalle parole da essa proferite **2014** Piero Calzona, *Homo Stupidens. Una disamina storica–antropologica sull'uomo e sulle religioni*, Tropea. Meligrana, 2014, ed. digitale: AGALMATOMANZIA: (dal greco àgalma = statua) Mantica originaria dell'Egitto, praticata osservando i movimenti, reali o illusori, di una statua o ascoltando le parole da essa proferite.

= Comp. di un ipotetico conf. **agalmato-*, dal gr. *àgalma* 'statua', e *-manzia*; cfr. fr. *agalmatomancie* (almeno dal 1972: cfr. Jean-Claude Frère, *Les sociétés du mal. Ou le Diable hier et aujourd'hui*, Paris, Culture, art, loisir, in GRL, da cui non si ricava il numero di p.), sp. *agalmatomancia* (almeno dal 1970: cfr. «Revista de revistas», p. 98, in GRL, da cui non si ricavano dati più precisi).

(N) **agla** sost. f. e m. inv. Parola magica usata per vari scopi (in particolare per allontanare i demoni).

1870 Francesco Piquè, *Gran dizionario infernale, ossia Esposizione della Magia, dell'Alchimia, dell'Astrologia, della Cabala, della Fisionomia, della Craniologia, della Divinazione, del Magnetismo, dello Spiritismo, e quanto altro riguarda le Scienze Occulte* [...], Milano, Politti, 1870, s.v.: Fra le parole più potenti in cabala, la famosa parola *agla* è soprattutto riverita. Per ritrovare le cose perdute, onde sapere per rivelazione le notizie dei paesi lontani, per fare comparire gli assenti, si volga uno verso l'Oriente, e pronunci ad alta voce il gran nome *agla*! **1910** Armando Pappalardo, *Dizionario di scienze occulte. Piccola enciclopedia di opere e fatti concernenti la magia, l'astrologia, l'alchimia, la chiromanzia, la metoscopia, la fisiognomica, la*

frenologia, l'oneiromanzia, la necromanzia, la cabala, la demonologia, lo spiritismo, la teosofia, Milano, Hoepli, 1910, s.v.: Agla. – Parola cabalistica composta dalle prime quattro lettere delle quattro parole ebraiche *Athale gabor leolam Adonai* (Voi siete eterno e possente, Signore). Aveva il potere di scacciare i demoni **1962** Cesira Corti, *Dizionario di scienze occulte e lessico ultrafanico*, Milano, Ceschina, 1962, s.v.: Parola cabalistica cui i rabbini attribuiscono la virtù di scacciare lo spirito maligno. Questa parola si compone delle prime lettere delle quattro voci ebraiche seguenti: «*Athat gabor leolam, Adonai*» «Voi siete potente ed eterno, Signore» **1972** Jean Marqués-Rivière, *Amuleti, talismani e pantacoli. I principi e la scienza dei talismani nelle tradizioni orientali e occidentali*, trad. it di Donatella Rossi, Roma, Edizioni Mediterranee, 1972, p. 138: Notiamo il famoso *agla*, celebre in tutto il Medioevo, che è l'acrostico delle parole ebraiche: *Aieth Gadol Leolam Adonai*, «Adonai sarà grande nell'eternità». Innumerevoli sono le traduzioni fantasiose di questa parola magica, che, risalendo alle origini, si ricollega a quelle frasi corte affermative ed evocative che, come abbiamo visto, fanno parte del vocabolario gnostico, e il cui valore magico è stato sempre confermato dagli specialisti dei Pantacoli **2019** Roberto Carollo, *L'invisibile e l'uomo. Dizionario*, Tricase, Youcanprint, 2019, s.v.: AGLA – La parola cabalistica alla quale i rabbini attribuiscono il potere di allontanare gli spiriti cattivi. Essa fu composta dalle quattro lettere iniziali delle parole ebraiche: *Athat, Gabor, Leolam, Adonai*, con le quali si accenna alla potenza di un Ente Supremo. Questo

vocabolo “magico” era assai comune nel XVI secolo. Un amuleto composto di due quadrati, uno esterno e l'altro interno che assolvono la stessa funzione dei cerchi protettivi, che per alcuni studiosi era di origine cristiana poiché le lettere del monogramma AGLA erano disposte attorno ad una croce, veniva preparato tradizionalmente dai guaritori mistici per gli ammalati.

= Forse acronimo ricavato dalla frase ebraica *Athat gabor leolam, Adonai* ‘siete grande, o Signore’ (in alcune fonti in realtà si propongono frasi leggermente diverse).

(N) agomanzia sost. f. Metodo di divinazione basato sull'osservazione della disposizione di aghi fatti cadere in un recipiente con acqua.

1983 In «La Stampa. Tuttolibri», 25 giugno 1983: Oltre che di tarocchi e di Yijing si parla di astrologia, radioestesia, cartomanzia con carte da poker, caffèomanzia [...], agomanzia, spillomanzia, chiromanzia, amuleti, talismani e altre cose ancora **1999** Paolo Albani–Paolo della Bella, *Forse Queneau. Enciclopedia delle scienze anomale*, Bologna, Zanichelli, 1999, p. 119: Mantiche e divinazioni / agomanzia / 25 aghi nuovi in un piatto sul quale si versa l'acqua **2006** In *babysara.forumfree.it*, 5 maggio 2006: Fra infinite ramificazioni dell'arte divinatoria antica la mantica dell'AGOMANZIA e SPILLOMANZIA è forse la più oscura e la meno praticata [...]. Fra i riti lunari dedicati a Diana e ad Afrodite compaiono brevi notizie di affatturazione praticata dalle sacerdotesse di Alessandria d'Egitto. Fra la mezzanotte e l'alba la grande sacerdotessa traeva lunghi spilloni importati dall'Asia

Minore per trafiggere certe figurine in cera preparate contro i nemici; con temporaneamente gettava un numero imprecisato di aghi nel sacro bacile contenente acqua lustrale. Gli aghi galleggianti raccontavano di amori felici, viaggi fortunati, battaglie gloriose, mentre gli aghi scivolati al fondo erano indicativi di malefici e, a seconda della direzione nella quale l'ago cadeva, la sibilla individuava luoghi e persone **2010** Maria Luigia Ingallati, *L'antica arte dell'acutomanzia. Interpretare i chiodi per comprendere la nostra vita*, Bologna, Pendragon, 2010, p. 12: Nella storia delle arti divinatorie le mantiche dell'agomanzia e della spil-lomanzia non sono molto conosciute e spilli e aghi hanno sempre rappresentato in ogni civiltà simboli temuti e rivestiti di superstizione **2014** In *oubliettemagazine.com*, 10 novembre 2014: nascono anche altre arti del predire: la caffèomanzia, la teomanzia, l'oracolo con le foglie, l'oracolo con l'inchiostro, l'agomanzia e la spillomanzia.

= Comp. di ago e -manzia.

(N) aigomanzia sost. f. Metodo di divinazione basato sull'osservazione delle reazioni di una capra su cui si lascia cadere dell'acqua.

1996 Gennaro Francione, *Processi agli animali. Il bestiario del giudice*, Roma, Gangemi, 1996, p. 49: Aigomanzia (gocce d'acqua lasciate cadere sul vello o nelle orecchie delle sacrificande capre e studio delle reazioni dell'animale) **2011** In *laparoladellagraziaedellaverita.blogspot.com*, 7 novembre 2011: Aigomanzia: (Dal greco aigia = capra) divinazione effettuata gettando dell'acqua addosso alla capra

sacrificale presso l'oracolo di Apollo a Delfi **2014** Piero Calzona, *Homo Stupidens. Una disamina storica-antropologica sull'uomo e sulle religioni*, Tropea, Meligrana, 2014, ed. digitale: AIGOMANZIA: (dal greco aigia = capra) Divinazione originaria di Delfo, in Grecia, si praticava lasciando cadere sul vello o in un orecchio di una capra destinata al sacrificio alcune gocce di acqua ed osservando le reazioni dell'animale **2016** Benedetta Terenzi, *Il design e gli animali. Fra zoomorfismo e animalier*, Firenze, DIDAPress, 2016, p. 83: Fra gli altri riti conosciuti possiamo ricordare, ad esempio, l'aigomanzia (si gettava dell'acqua addosso alla capra sacrificale presso l'oracolo di Apollo a Delfi) **2020** In *www.madameblatt.it*, 25 giugno 2020: AIGOMANZIA: Vaticinio, che si ricavava presso l'oracolo di Delfo dall'osservazione della capra (greco "aígós", capra), sulla quale erano state fatte cadere alcune gocce d'acqua, sul vello od in un orecchio, per osservare le sue reazioni.

= Comp. del gr. aígós 'capra' e -manzia; cfr. fr. *aigomancie* (almeno dal 1823: cfr. *Oeuvres de François Rabelais*, vol. III, Paris, Janet, p. 391) e sp. *aigomancia* (almeno dal 1849: cfr. «El album mexicano», II, p. 182).

(N) ailuomanzia sost. f. Metodo di divinazione basato sull'osservazione del comportamento dei gatti.

2010 Carl Van Vechten, *Una tigre in casa*, trad. it. di Marco Simonelli, Roma, Elio, 2017, ed. digitale: Non credo che sia ancora stato sperimentato un metodo di divinazione che coinvolga i gatti – se esistesse, comunque, dovrebbe prendere il nome di ailuomanzia **2014** In *www.fermoeditore.it*, 25 novembre 2014: Fin dagli albori, come

è ben noto, il gatto è ritenuto animale magico per eccellenza: adorato come divinità, demonizzato come famiglia delle streghe, addirittura studiato da un ramo della divinazione, *la ailuromanzia*, per prevedere eventi futuri **2018** In *tarocchidelmantegna.com*, 9 novembre 2018: L'Ailuromanzia è un'arte antichissima e consiste nel prevedere il futuro mediante il comportamento dei gatti. Questa tecnica si è tramandata fino ai giorni nostri specialmente grazie ai contadini, anche nella nostra tradizione si usava osservare i felini per capire se sarebbe stato un giorno piovoso o no **2019** Luca Gammaitoni–Angelo Vulpiani, *Perché è difficile prevedere il futuro. Il sogno più sfuggente dell'uomo sotto la lente della fisica*, Bari, Dedalo,

2019, p. 14: ailuromanzia (divinazione del comportamento dei gatti) **2022** In *www.spiritualcounselor.it*, 18 agosto 2022: La magia dei gatti, o Ailuromanzia, noto anche come felidomanzia, è una forma di teriomanzia. Significa usare i movimenti o i salti dei gatti per prevedere eventi futuri, in particolare il tempo meteorologico **2024** Roberto Marchesini, *La scienza del gatto. Cosa sappiamo dei nostri amici felini*, Milano, De Vecchi, 2024, p. 17 (cfr. GRL): *ailuromanzia*, la tendenza a osservare il comportamento del gatto per fare previsioni sul futuro.

= Comp. di *ailuro-* e *-manzia*; cfr. fr. *ailuromancie*, sp. *ailuromancia* (di entrambi GRL non restituisce attestazioni precedenti alla prima italiana).